

14. - Da Macallè a Socotà.

Carta a pag. 304.

PISTA CAMIONABILE km. 197, costruita nel 1936 dal III C. d'A. nel corso delle operazioni per l'occupazione della zona Samrè-Socotà. Il tracciato è tra i più difficili dell'Impero, specialm. nella discesa di Addi Golagùl, nella salita della V. Segalù e nell'ultima salita a Socotà. Il fondo è spesso sassoso e assai stretto; il Samrè e lo Tsellari, senza ponti, non sono guadabili nella stagione delle piogge; esistono ai guadi due piccole teleferiche per il passaggio delle merci. Il percorso è del più vivo interesse per il paesaggio montuoso e boscoso, in gran parte selvaggio e poco abitato, ricco di selvaggina specialm. nelle valli.

Dal *bivio per Macallè*, pag. 302, poco a S di Endà Iesùs, si prende in direzione S. Km. 0.8 bivio a d. d'una carreggiabile per Macallè; km. 3 bivio a d. per Debri, ov'era un aeroporto; si traversa (km. 3) la *V. dei Màì Ciahá*; di fronte si delinea l'Amba Aradàm. Lasciata a sin. (km. 3.5) una strada per *Dogheà* e a d. un'altra per *Endà Ghiorghis di Addi Hotzà*, si sale brevem. (km. 7.5) al *Passo Dogheà* m. 2265, sulla linea fortificata tenuta dalle nostre truppe prima dell'azione dell'Amba Aradàm. Discesa nella valle d'un affluente di d. del Torr. Gabàt; a sin., su un'altura alberata, la chiesa di *Endà Abúna Abiesghi* m. 2335. Nella discesa a grandi svolte (a uná svolta, a d., piccola *lupa* della Div. « Sila », a ricordo della costruzione della strada), si presenta dinnanzi formidabile il baluardo dell'Amba Aradàm.

Km. 15, a sin., *Cimitero di guerra di Scelicòt* (Div. « Pusteria » e Legione « Libica »); km. 16 *Scelicòt* o *Celecòt* m. 2032; a sin. è il paese con qualche coltivazione irrigua. Subito dopo, si varca il Torr. Gabàt, affluente del Ghevà; si risale la *V. Màì Mesonò* tra l'Amba Aradàm a d. e l'Amba Mutemè a sin., con vista chiusa. Si lascia a d. lo sperone di Tága-Tága, noto per il combattimento del 12 feb. 1936, pag. 303, e a sin. l'ambetta su cui è il villaggio di Adì Gul Negùs. Si traversa la testata pianeggiante della V. Màì Mesonò, detta *piana di Afgòl*, poi (km. 23) si comincia a scendere nell'amplessima *piana di Buiè* o di *Antalò* m. 2050 di altitudine media, dominata di fronte dall'ardito, quasi alpino profilo dell'Amba Alági; a d., il rovescio dell'Amba Aradàm, pag. 303, sul quale è l'abitato di *Antalò*, un tempo capoluogo dell'Endertà.

Km. 29.5 *quadrivio Alági* o *Antalò* m. 2030 c. (telefono), donde si dirama a sin., un tronco per la Quilhà-Macallè, mentre di fronte continua la strada per Endà Micaèl Aderàt; cippo della Div. « Sila ».

DAL QUADRIVIO ALÁGI AL BIVIO ENDÀ MICAÈL ADERÀT carrozzabile km. 11. - Si traversa in direzione SE la piana, si varca il Torr. Buiè, poi si sale, lasciando a d. la chiesa di Endà Micaèl Aderàt, e si raggiunge (km. 11) la Asmára-Dessìè, al *bivio di Endà Micaèl Aderàt*, pag. 304.

La strada di Socotà si dirige a SO nella piana e varca il Torr. Màì Darò *Ambessà* sul *ponte Gen. Bastico*; poi, lasciando a

sin. il villaggio di Maarà sullo sfondo del M. Gutbà Hairàt, circola nel piano, dirigendosi al piede della dorsale dei M. Màì Gundi e Amba Belachit che scende dall'Amba Aradàm. Nel piano, in gran parte coltivato, pascolano bovini e cammelli. Si sale per superare una collina cespugliata di ginepri a S dell'Amba Belachit, poi, lasciando sulla sin. il villaggetto di Bet Mariàm, si scende a traversare la testata di un vallone affluente del Torr. Buiè, che a sua volta si getta nel Torr. Samrè. La vegetazione si fa più florida; compare qualche euforbia. Breve salita, poi discesa nella selvaggia e dirupata V. Samrè, avendo di fronte la catena dei M. di Muggià e Borà, che continuano verso O la quinta dell'Amba Alági.

Km. 58 *Addi Gologùl*; bel mon. ai *Caduti del 16° Fanteria* della Div. «Sila», due stele con in mezzo un altare, opera di G. Loiacono (5 mag. 1936).

DA ADDI GOLAGÙL A MUGGIÀ ore 4.30 per mulattiera difficile e faticosa, a tratti pericolosa, senz'acqua oltre il Samrè. Per la mulattiera o per la pista camionabile si scende a traversare il Torr. Samrè, indi, lasciando a sin. un sentiero per Endà Medaniè Alèm, ci s'inerpica per la ripida mulattiera che si snoda in un profondo e stretto canalone che scende dal M. Muggià. La mulattiera sbocca in alto in una piccola radura, oltre la quale, dopo un paio di km., s'incontra il paese di Muggià (pozza d'acqua perenne). A SO si stende l'impervia regione del BORÀ, compresa tra la displuviale a E, il Gherèb Tsanà (è il Torr. Atzalà che scende da Endà Corcòs) a N e il Torr. Sciumscicà a S, i quali confluiscono a O, per gettarsi col nome di Errib nel Samrè, a 10 km. a S di Belentà. Tra le due valli s'inserisce la V. del Gherèb Dinà. È un paese di ambe maestose, tagliate in roccia come spalti e castelloni e scendenti a gradinate verso O. Sui gradini sono accoccolati piccoli gruppi di tucul, raggruppati in 10 ambe, 5 nella Quollà Borà e 5 nella Degà Borà. La popolazione (forse 7-8000 ab.) è di razza e di lingua agau, generalm. di religione copta, con poche famiglie musulmane. Il mercato principale è quello di *Addi Cimni* nell'Amba di Àhmed Uahà nella Quollà (sale, tessuti, cotone, legumi, cereali, miele e cera, di cui vi è produzione fortissima, poco bestiame).

Traversato il quadrato del Presidio di Addi Gologùl, c. 500 m. più avanti, è il paese. Dopo 1 altro km., a sin., in un recinto folto di alberi, in pittoresca posizione a dominio della forra, è la chiesa di *Endà Mariàm* e il *Cimitero* e la *chiesetta dedicata ai Caduti del 16° Fanteria*. Si scende con stretti lacci e curve nella V. Samrè; svoltando a d., s'apre la vista sulla valle e sul paesaggio collinare di Samrè e Fenarò, che continua quello del Tembièn. Nella discesa, la vegetazione muta repentinam.; prevalgono le acacie; il fondovalle, irriguo, è coltivato a berberè. Km. 60, a d., lapide; altri ricordi di reparti della «Sila» si susseguono lungo la strada. A sin., ai piedi dei M. di Muggià si vedono due torrenti confluire nel Samrè; verso SO, all'orizzonte, un pittoresco accavallarsi di ambe dalle forme squadrate. Si passa tra il grosso villaggio di *Adi Chelchèl*, a sin., e quello di *Adebà*, a destra. La strada volge a NO, lungo una modesta catena che degrada dall'Amba Aradàm, tagliando a mezza costa costoni e vallette incassate. Si descrive un lungo giro nell'alta V. del *Mài Gerbedà*, ov'era la *Tappa di Samrè*; poi si sale fortem., con bella vista a sin. sulla V. Samrè, sui M. Borà e sul retrostante

gruppo dell'Alàgi, a una selletta, e si piega a SO, avendo dinnanzi Samrè sul suo colle allungato. Km. 78 bivio a sin. d'un tronco di c. 1.5 km. che sale a

Samrè o *Zamrà* m. 1830, ab. 2500, di cui 12 nazionali (telefono; infermeria), capoluogo del Seloà, sede di Residenza, in bella posizione su una collina, a dominio della V. omonima e con vista fino al M. Bialà a SO. Importante mercato.

Si prosegue in direzione SO scendendo in una valle affluente del Mài Faràs, in terreno fertile, ma poco coltivato; in avanti, nell'intaglio della valle, le ambe dell'Avergallè. Traversato il Torr., si risale, lasciando a sin. un fortino abbandonato, poi si ridiscende a traversare un altro vallone. Si prosegue a mezza costa, poi sul culmine d'una dorsale tra la V. Asnè Ghimè a d. e la V. del Samrè a sin.; vista ampia a d. verso i M. del Tembièn e in avanti sull'Avergallè. Passato, a sin., il fortino *Abatila*, si scopre dinnanzi la piccola *Amba Dux*, così d. perchè lo spigolo SE ricorda il profilo del Duce. Da un colletto a N dell'A. Dux si scende alquanto, con splendida vista su un pittoresco succedersi di ambe squadrate e di dorsali a lente curve o a linee rette orizzontali. La lunga linea all'orizzonte è il Semièn. Si passa al piede dell'Amba Sesseuà e si tocca una *Cantoniera*; con alcune svolte, lasciando a d. il fortino di Fenaroà, si scende nel pianoro di Fenaroà. Km. 105 *Fenaroà* m. 1520 c., piccolo villaggio sulla mulattiera da Ádua a Socotà, importante mercato. Si continua nella discesa in amplissimo panorama per vallette e costoni boscosi e disabitati. Km. 118 *Belentà* m. 1470, già posto di dogana presso il guado del Samrè, poi presidio italiano con teleferica per il passaggio del Torr. durante le piogge.

Si è qui quasi al centro di un enorme impluvio di forma grossolanam. ellittica, che costituisce il bacino superiore del Tacazzè contornato da un giro quasi completo di monti, in parte ancora inesplorati. A NO, oltre le confluente Samrè-Tsellari e Tsellari-Tacazzè, è il gruppo del Semièn nel suo versante SE meno noto; a SO, i Monti del Bélesa, in riva sin. del Tacazzè; a S, lo spartiacque Tsellari-Tacazzè che va a riallacciarsi al gruppo dell'Abúna Iosèf e alla displuviale principale a O di Cobbò; a E, la displuviale principale coi suoi contrafforti; a N, l'ondulata regione del Seloà e dell'Avergallè che trapassa nel Tembièn. Le basse valli, a clima caldo arido, poco abitate, sono rivestite della vegetazione caratteristica della uoinà degà (prevalenza di acacie, mimose, sicomori, albizzie, baobab) e ricchissime di selvaggina; frequentissime le scimmie.

Alcune ripide svolte scendono, km. 121, al guado del pescoso Torr. *Samrè* o *Zamrà*, che ha ricevuto poco a monte il Torr. Errib scendente dai M. Borà e che poco a valle si getta nello Tsellari; poi si risale per scavalcare un costone tra Samrè e Tsellari, che a sin. s'eleva nelle imponenti Ambe Saccà e Trecà. Oltrepassato il luogo ov'era la dogana abissina di *Zumbò* m. 1350, si scende alla riva d. dello Tsellari e la si risale per c. km. 1.5. Km. 136 *guado del Torr. Tsellari* m. 1300, poco a valle della confluenza da S del Mài Lomin, con vista chiusa tra imponenti ambe, dalle pareti rossastre. Teleferica per il trasporto delle merci, durante le piogge.

Il TORR. o, più esattamente, F. TSELLARI o TSERARÈ è un corso d'acqua perenne, che convoglia durante le piogge ingenti masse d'acqua. Nasce dal M. Abùna Ioséf nel Lásta e si dirige a NO, profondam. incassato tra i contrafforti della displuviale principale e la catena del M. Bialá e Mascalò, riceve sulla d. il Sauanagò che scende dai pressi del L. Asciánghi, poi il Màl Dubbàn che scende dal M. di Màl Cèu e infine il Samrè, e sbocca nel Tacazzè.

Si sale con svolte e curve lungo il fianco sin. della valle per costoni boscosi. Si lascia a sin. presso un grande baobab lo spiazzo ov'era un magazzino della Sussistenza, poi si svolta a d., S, nella pittoresca gola dell'affluente *Mài Segalù*; in riva d. dello Tsellari si ergono le rossastre pareti delle Ambe Trecà e Saccà; alla confluenza Tsellari-Segalù si leva l'Amba Uombedièh, terminante in alto con una bella parete grigiasta. Si risale senza vista la V. Segalù, boscosa e incassata. Km. 150 *Mài Segalù*, posto d'acqua e sosta di carovane all'ombra di grandi sicomori. Si traversa un affluente, poi tre volte il Màl Segalù; quindi s'inizia una forte e lunga salita a grandi svolte sul versante E della valle, in regione *Tsamerà*, poi in una ripida valle ove sono alcuni gruppi di tucul e qualche coltivazione. Via via che la strada si eleva, la vista si estende sulla valle e su una serie di ambe e pianori verso O, ove spicca all'orizzonte un torrione caratteristico. Raggiunto, km. 160, il colle *Tsamerà* m. 1930, si continua in direzione SE, con brevi salite e discese, quasi in culmine tra la V. Tsellari, che si domina fino alla catena meridiana dell'Alági, spesso coperta di nubi, e la V. Màl Lomin; a d. si profila la lunga regolare Amba Jaciuctselà. La vegetazione è venuta rapidam. mutando con l'altitudine; si è nuovam. nella zona delle euforbie.

Km. 170 *Passo Emnì Negarì* m. 2120, in zona parzialm. coltivata e sparsa di capanne circolari; a sin., su un'altura, una chiesetta. Vista sul grandioso intrico di valli tagliate a picco nell'altipiano. Si disegna poi a d. la V. Màl Lomin (alta V. Segalù) alla quale si scende, risalendo poi in sponda d., con vista chiusa. Si lascia a sin. una colonna commemorativa della Div. « Sila » (19° Regg. « Bréscia »). Quasi alla testata della valle, si piega a sin. per salire con alcuni lacci a una selletta, ove a sin., sul versante della montagna è una scritta inneggiate al Re Imperatore. In avanti si scorge Socotà; a sin., bellissima vista sulla V. Tsellari. Dopo breve discesa, si supera una ripidissima salita senza svolte (a d., *lapide del III C. d'A.*, che occupò la zona e costruì la strada) e pianeggiando si giunge a,

km. 197, **SOCOTÀ** m. 2253, ab. 4500 c. (*spaccio*; posta, telefono; infermeria, scuole), sede di Residenza, raccolta in un'amena alta conca circolare alla testata del Màl Belés, affluente di sin. dello Tsellari, ma quasi sulla displuviale Tsellari-Tacazzè. Le case in muratura di pietra nerastra, circolari, ma talora anche quadrate o rettangolari, dal tetto di paglia, talora a due piani e con qualche pretesa architettonica, disposte in pittoresco disordine su piccoli costoni e in valloncelli, le interessanti chiese e la bella moschea ne fanno una linda, graziosissima cittadina, in cui ci si sente trasportati nell'Africa dei primi esploratori. All'importantissimo mercato (mart. e merc.) convergono carovane

da Macallè (specialm. sale), dal Lástà, dal Goggiàm, dal Beghemedèr, dal Semièn; prodotti principali scambiati sono miele, cera, caffè, tessuti, sale, muli e asini. Industria familiare della filatura e tessitura del cotone, che viene coltivato nei dintorni.

Socotà, capoluogo dell'Uàg, fu dall'antichità sede dell'Uagsciùm, capo del Lástà, uno dei più importanti capi dell'Etiópia. Vi passò Beke nel 1842. La città fu occupata il 28 marzo 1936 da una colonna del III C. d'A., che percorse 80 km. di difficile mulattiera, rifornita per più giorni a spalla da 4000 uomini, finchè fu percorribile la pista camionabile costruita dallo stesso C. d'A. - L'UAG o UÀG è una subregione centrale del Lástà, regione dell'Amàra compresa tra i corsi del F. Tacazzè e Tsellari, tutta montuosa, incisa da valli precipiti e profonde, in complesso poco abitata, salvo nelle zone elevate, e poco coltivata. La popolazione è di razza Agau con infiltrazioni amariche; è tuttora parlato un dialetto agau, ma negli usi fuori della famiglia è sempre più usato l'amarico. La religione prevalente è la cristiana etiopica, ma numerosi sono pure i maomettani, specie tra i commercianti e i carovanieri.

Entrando per la *via Cap. Petruzzi*, si sbocca nella ampia irregolare *piazza 28 Marzo*, alla cui estremità S è un *cippo* posto dal 20° Fanteria della Div. «Sila» e l'*albero della giustizia*, un grande sicomoro, alla cui ombra viene amministrata la giustizia indigena. Sulla piazza è la *Residenza*, con di fronte le *Scuole*.

Traversando un torrente, poi la *piazza Mussolini* e uscendo di città verso SO per la strada del Passo Digrisc e Debrà Tabòr, si vede a d., oltre un largo spiazzo, la chiesa di *Endà Ghiorghis*, in un grande recinto folto di belli alberi.

Nel 1° deambulatorio, resti di pitture su tela. Nel 2° deambulatorio, sui 4 lati del Santuario, interessanti dipinti del solito tipo abissino (scene della Vita di Gesù, della Vergine, S. Giorgio e Santi Cavalieri, martiri di Apostoli ecc.) di Alecà Destà, morto all'inizio del secolo. Notare la decorazione policroma del soffitto. - All'estremità S della cittadina, la chiesa di *Endà Ghevièl*, trascurata e con qualche pittura.

All'estremità NO della piazza 28 Marzo, in un recinto con belle piante, la chiesa di *Uvièl Mariàm*, restaurata nel 1937. Bella trifora nell'interessante abside.

ESCURSIONI. - ALL'AMBA MASCÀL METOCOSCIÀ m. 2363 in 20 min., gita raccomandata. - Uscendo a E della cittadina, si sale tra campi alla cresta delle alture che circondano da E la conca. Ampilissima *vista circolare su Lástà, Beghemedèr e Seloà: a N, l'Amba Mariàm Carazà, a forma di dito; procedendo verso E, l'abitato di Samrè, i monti del Borà, il pianoro di Muggià, l'Amba Alàgi; poi, a E, la V. Tsellari e la retrostante catena meridiana dall'Alàgi alle sorgenti dello Tsellari. Verso SE si distingue la fine puntina del M. Moravà; verso S, l'Amba Gurbacò, e, non sempre visibile, il cupolino cilindrico dell'Abùna Iosèf. Procedendo verso O, l'Amba Bialà, poi, deflata alla vista, la catena del Mascàl; quindi, nella cerchia vicina della conca socotina, l'Hamsàl Ferè m. 2611, il Passo Digrisc, ove passa la strada per Debrà Tabòr, la Punta Digrisc m. 2546, l'Amba Adì Quonsl. Verso O, l'Amba Neccèr e la lunga linea dell'Amba Matevrè, poi la V. MÀi Belès, che si vede confuire nel MÀi Lomìn-Tsellari; all'orizzonte, a NO, con tempo chiaro, il Semièn, spesso candido di neve o di grandine, e nel cui gruppo si distingue l'Ancuà; più a N l'Avergallè e il Tembièn.

AL FORTINO SILA in 15-20 minuti. - Prendendo al bivio all'ingresso della cittadina la camionabile che sale a sin., si raggiunge il *Fortino Sila*, costruito dalla Div. omonima, tra altre costruzioni posteriori per il Comando, magazzini ecc. La sala della Mensa Ufficiali è stata decorata dal Gruppo CC.

NN. Diamanti con caricature e motti (« B'amorà Ghebbà » = « come falco entrò », motto del C. d'A. Eritreo; « I pasti persi sono 133 », invito al buon appetito; « Vivì, ma non sconosciuti alla morte », ecc.).

ALLA CHIESA DI UCCHÈR c. 1 ora in direzione E. È una chiesa monolitica, del tipo di Lalibela, un solo blocco di granito rosato, circondata da una trincea su tre lati. Dal vestibolo si passa nella chiesa, a 3 navate, il cui soffitto è sostenuto da 6 pilastri quadrati con capitelli e collegati da archi a pieno sesto. La costruzione è assai interessante per i particolari architettonici e decorativi.

DA SOCOTÀ A DEBRÀ TABÒR PISTA CAMIONABILE per i primi 7 km.; poi pista in costruzione e inalterata faticosa, spesso difficile, ore 51 circa. Il seguente itinerario deriva da informazioni; le indicazioni sono quindi largam. approssimative. - Dalla piazza 28 Marzo si traversa in direzione SO la cittadina, si lascia a d. la chiesa di Ghiorghis e si risale la V. del Màl Bclès fino, km. 5 c., al *Colle Digrisic*, tra l'Amba Hamsàl Ferès, a sin., e la Punta Digrisic a d., indi si traversano a mezza costa gli speroni O del M. Mascalò m. 3670, i cui valloni scendono al Màl Lomln, pag. 326. Ore 5 c. *Mascalò*, esattam. *Mascal Cristòs*, alle falde del M. omonimi, con un convento. Si valica il *Passo Sidib* m. 2311 e si continua a mezza costa di una catena che si stacca dal M. Blalà e si protende nella V. del Tacazzè, tra gli affluenti Meri a S e Arri a N. Si passa per *Daraconsi* m. 2078, *Chitarà* e (ore 11) *Sicunà*, alla testata della dirupata V. Arri. Passando sul piatto culmine della catena, talora largo pochi m., si traversa l'*Amba Uòrc*, per scendere (ore 17) a *Gor Ambà* m. 2453, quasi alla testata del Torr. Mizrib. Verso ENE è visibile il M. Blalà, verso SE l'imponente gruppo dell'Abùna Iosèf m. 4190, verso SO, oltre il Tacazzè, il M. Gunà m. 4231. Si continua per c. 2 ore sull'altipiano, poi si discende sulle pendici delle Ambe Miscà e Bubbonà a (ore 22) *Selesà* e al fondo della V. Merri m. 1273. Si segue il Torr. fino alla sua confluenza nel Tacazzè, pag. 251, poi si guarda il *Tacazzè* presso *Corissà* a 1260 m. Si è qui nel *Beghemedèr*, pag. 391. Si guarda il Torr. *Tecchèn*, affluente di sin., e si risale in sponda sin. il Tacazzè, fino (ore 27) alla confluenza del Torr. *Felfèl* m. 1328, che raccoglie le acque del versante N del M. Gunà. L'itinerario risale quindi il corso del Felfèl, guarda l'affluente *Melzà*, continua lungo il Torr. principale che prende nome *Aghissà*, sale fortem. a (ore 33 c.) *Aghissà*. Si volge qui decsam. a O, sul versante della V. Melzà, toccando *Abarchè* e raggiungendo (ore 38 c.) *Lancò* m. 2720. Seguendo il culmine tra le V. Aghissà e Tecchèn, si tocca la chiesa di *Chedius Micaèl*, si sale il M. *Chelalà* e il M. *Azèr* m. 3208, per scendere a (ore 44 c.) *Ebbenat*, villaggio prevalentem. maomettano con importante mercato (venerdì e sabato), nel bacino del F. Reb, affluente del L. Tàna. Si scende a traversare il *Reb*, poi si trova la pista camionabile che sale a (ore 51 c.) *Debrà Tabòr* m. 2945, pag. 391.

DA SOCOTÀ A LALIBELÀ MULATTIERA ore 27 c., da dividere in 5-6 giorni con tappe consigliabili a Olic, Ismalia, Mocogò, Torr. Meri, Bilbolà Ghiorghis. Il percorso, tutto in terreno montuoso con forti dislivelli e tratti ripidi e difficili, è assai interessante per il paesaggio selvaggio e grandioso. - Si esce da Socotà verso S, si scavalca una selletta poco a O dell'Amba Hamsàl Ferès e si contorna la testata del Torr. Abùna Iohannes, raggiungendo il paese di *Scemandàn* e (ore 4.30) *Olic* m. 2014, nell'alta V. del Màl Olic, affluente del Torr. Arcanà-Tsellari. In direzione SSO si traversa la testata del Torr. Olic, poi quella dell'Arcanà e si sale sulle alte pendici del M. Mascalò m. 3670, per raggiungere (ore 9) *Ismalia*, sulle falde E del M. Bialà m. 3086 e alla testata del Torr. omonimo. Per una *sella* m. 2785, tra il M. Bialà e il M. Garbacò, si passa nell'alto bacino del Torr. Meri; si contorna uno sperone che scende dal M. Bialà e si raggiunge (ore 13) *Mocogò* m. 2534. Si aggira da N, E e S il M. Gavsivlà m. 3800, si tocca *Sidà* e, scavalcata una sella, si è (ore 18) al Torr. *Meri*. Si scavalca un potente costone che scende dalla Israël Ambà m. 3177, si traversa la testata

d'un affluente del Meri, poi si risale e ridiscende (ore 22) a *Bilbolà Ghiorghis* m. 2085.

L'itinerario si svolge poi in discesa, traversando la *V. Bilbolà*. Scavalato un costone, si traversa il *Torr. Abeià*, si tocca *Gundat* m. 2070, indi si piega a ESE, traversando a mezza costa valloni e costoni che scendono dal massiccio dell'Abúna Ioséf, imponente sulla sinistra. Attraversato il vasto pianoro di *Godár*, ricco di vegetazione, e superata la lunga salita del M. Rohà, si giunge in vista di Lalibelà, in una conca protetta da alture che ragguingono i 3000 m. e vigila a NE dal sovrano M. Abúna Ioséf. Ore 27 c. *Lalibelà* m. 2630, pag. 317.

DA SOCOTÀ A QUÓRAM, pag. 313.

15. - Da Massáua a Zúla, Aráfali e Ássab.

Carta a pag. 192.

ITINERARIO km. 570 da Massáua ad Ássab. - CARROZZABILE bitumata fino ad Archíco km. 8; PISTA CAMIONABILE buona da Archíco a Zúla km. 52; PISTA CAMIONABILE mediocre da Zúla ad Aráfali km. 24; PISTA CAMIONABILE non mantenuta, sassosa e pessima da Aráfali a Bardóli km. 33; appena un po' migliore di là a Thiò e a Beilùl km. 402; PISTA CAMIONABILE buona da Beilùl ad Ássab km. 51. È necessario attrezzarsi per un itinerario difficile e portar seco viveri e acqua. - L'itinerario, oltre Aráfali, attraversa una caratteristica zona inospitale, scarsa di acqua, interessante per la sua stessa desolazione. La temperatura, salvo la notte, è tra le più elevate del globo.

La DANCÁLIA. - Il valore geografico del termine « Dancália » non è ancora definito in modo preciso. In molti libri e carte, il territorio dancalo figura limitato a quella larga striscia che si estende, quasi prolungamento dell'Eritrea, dall'estremo N della penisola di Búri alla Somália Francese, tra il Mar Rosso e l'altipiano Etiopico. Altre volte si trova compresa nella Dancália la zona che si estende a S della precedente fino all'Auàsc, includendovi o meno l'Áússa. I migliori geografi assai più razionalm. intendono oggi la Dancália come la terra abitata dai dancali, i quali occupano anche una vasta area a S dell'Auàsc, fin quasi alla ferrovia Gibúti-Díre Dáua, e rinomano le zone rivierasche del fiume sino al suo sbocco dalla zona montana, segnato press'a poco dal ponte della ferrovia (Staz. Auàsc). Morfologicam., la Dancália corrisponde all'area triangolare più o meno depressa, compresa fra l'altipiano etiopico, l'altipiano somalo e il mare e include per intero anche la così detta Somália Francese. La parte a N dell'Áússa, o, con criterio morfologico, a N del bacino dell'Auàsc e del golfo di Tagiúra (la parte cioè corrispondente, press'a poco, alla Dancália dei vecchi autori) può distinguersi col nome di Dancália settentrionale, chiamando Dancália meridionale la parte rimanente.

La DANCÁLIA SETTENTRIONALE, salvo una striscia tra la depressione e l'altipiano, corrisponde press'a poco alla vecchia Dancália italiana che fu la nostra prima affermazione africana. Fu appunto ad Ássab che il 1869 il Sapeto piantò la nostra bandiera, pag. 340. L'iscrizione del mon. al Sapeto in Ássab parla del « primo passo all'ampio volo della conquista coloniale italiana ». Ássab infatti doveva essere la via di penetrazione per l'Abissinia, ma solo con la conquista dell'Impero si è data e si darà ad Ássab, con la costruzione del porto, della strada e della ferrovia, la sua funzione di porto d'Etiópia o almeno della miglior parte di essa. Il confine interno tra Eritrea ed Etiópia non era delimitato. I trattati parlavano di una linea a 60 km. dalla costa; gli indigeni più razionalm. avevano portato, per loro conto, il confine politico sino al limite della depressione. La Dancália settentrionale è ora divisa tra i Commissariati di Massáua e di Ássab, con Residenze a Thiò, Sardò e Sifáni. Nella Dancália settentrionale si ha una divisione naturale in due zone o fasce longitudinali: la prima costiera (*Dancália sett. esterna*), a lar-

ghezza progressivam. crescente dalla Baia di Auáchil al Golfo di Tagiúra, formata da un séguito di rilievi montuosi anche notevolm. elevati; la seconda (*Dancália sett. interna*) compresa tra la fascia rilevata costiera e l'altipiano etiopico, e più o meno depressa. I rilievi della Dancália esterna (ai quali fu posto il nome di Alpi Dancale), non costituiscono una vera catena, ma piuttosto una serie di gruppi montuosi, isolati e non intimam. connessi fra loro, e di varia struttura. Principali fra essi sono i gruppi degli Omartù, del Birù e del Mussáli. Il gruppo degli Omartù, fra la baia di Anfilè e il retroterra della baia di Edd, è costituito da nuclei cristallini, spesso a rilievo assai mosso con cime aguzze, e da una spessa coltre sedimentaria prevalentem. calcarea, a banchi massicci, rotta da valli a pareti verticali; questo complesso variam. dislocato, è rotto da fratture attraverso le quali si sono qua e là fatte strada lave recenti. Per intero vulcanici sono invece i gruppi del Birù e del Mussáli (o Mússa Ali - M. di Mosè), che s'innalzano a oltre 2000 m. sopra una base costituita almeno in parte da lave stratoidi. La serie dei rilievi termina a S con i monti pure vulcanici di Tagiúra, superanti i 1500 m. Certam. il gruppo degli Omartù, e verosimilm. la parte basale degli altri, corrispondono a frammenti residui di altipiano, originariam. in connessione con quello etiopico ed in seguito smembrati e variam. abbassati, assai meno però delle zolle rimaste a costituire la Dancália interna.

Quest'ultima è assai varia nelle sue forme e nel suo rilievo. In grande prevalenza sono rocce vulcaniche, in parte antiche e in parte recenti, rotte da fratture che hanno dato origine a valli più o meno profonde, con fianchi a parete o a gradinata, separanti rilievi per lo più tabulari ed elevati fino a 800 m. Solo verso la scarpa dell'altipiano etiopico tali rilievi s'innalzano fin oltre 1000 m. La loro superficie è ora piatta e orizzontale, ora inclinata, ora ondulata in forme collinose, ora tormentata da coni e colate di lava. Fra i rilievi si deprimono conche e bacini chiusi in cui i fiumi si perdono o le acque ristagnano, spesso lasciando larghe distese di efflorescenze saline con l'evaporazione nei periodi asciutti. I fondi delle valli e delle conche sono in generale sabbiosi o sabbioso-argillosi, piatti, con rada vegetazione. Grandissimo fra i bacini chiusi è il così detto Piano del Sale, che si allunga per oltre 200 km. fra il piede dell'altipiano etiopico e i gruppi montuosi degli Omartù e del Birù, e si deprime fino a 120 m. sotto il livello del Mar Rosso; tutta una cintura di bassi terrazzi regolari incornicia il suo fondo pianeggiante, dove si notano laghi di estensione molto variabile e assai poco profondi, tra cui principali il L. Assalé verso il mezzo della depressione e il L. Afrerá o Giulietti presso la sua estremità S. Già diverticolo del Mar Rosso, successivam. separato dal mare e prosciugato per evaporazione, il Piano del Sale ha potenti depositi gessosi e salini, questi ultimi oggetto di sfruttamento da parte degli indigeni, che da gran tempo fanno commercio del sale con l'altipiano.

La Dancália sett. è territorio assolutam. desolato e deserto, molto povero di fauna e di flora; i pozzi d'acqua sono limitati alle depressioni e fondovalle, alle rare sorgenti comuni e alle sorgenti termali, resto di attività vulcanica.

DANCÁLIA MERIDIONALE. - S'intende con tal nome il vasto territorio, a contorno press'a poco triangolare, compreso fra gli altipiani Etiopico e Somalo e la Dancália settentrionale. Il suo limite verso N coincide approssimativamente col parallelo che tocca la massima rientranza del Golfo di Tagiúra; a E formano un limite naturale i rilievi che si succedono lungo il confine con la Somália Britannica, dal retroterra di Zéila a Deuallé e Bio Cabóba e all'alto bacino dell'Arreruhá; ma conviene tener presente che i somali hanno via via respinto i dancáli fino a O della ferrovia Gibúti-Díre Dáua e delle sue adiacenze.

Il vastissimo territorio corrisponde al bacino idrografico che fa capo alla estesa depressione dell'Aússa, tolta la parte montana dei singoli bacini fluviali e aggiunta la breve zona costiera esterna che separa l'Aússa dal mare. Come per la Dancália sett. il rilievo è improntato al motivo generale di una grandissima zolla sprofondata, rotta in una moltitudine di frammenti che sono rimasti a quote assai varie (per la maggior parte fra 300 e 800 m., di contro ai 2000 e 3000 m. dei grandi altipiani etiopico e somalo), formando ora

più o meno vasti pianori e pianalti poco elevati, ora rilievi tabulari anche assai lunghi, così da assomigliare a catene montuose (per es. i M. Maghénta nell'Áússa, i M. Harr a S di Aiscía), ora creste parallele a profilo dissimmetrico e disposte come tante quinte, ora infine depressioni a fondo piatto della forma e delle dimensioni più varie. Non si hanno che rocce vulcaniche, all'infuori delle alluvioni lungo i fiumi e le bassure. Per centinaia e centinaia di metri di spessore, la zolla dancála è costituita da immani espandimenti di lave traboccate da una fitta rete di spaccature e sovrapposte a guisa di rocce stratificate. Il substrato su cui poggiano queste immense masse laviche affiora soltanto qua e là alla periferia della Dancália, nelle scarpate dei grandi altipiani e nei rilievi che emergono a E fra Zéila e Dire Dáua. Posteriori alla coltre di lave stratoidi, al suo frantumarsi e alla varia dislocazione dei suoi frammenti, sono i moltissimi coni e crateri vulcanici, che isolati o più spesso in serie o in gruppi costellano vaste plaghe della Dancália. I maggiori si susseguono dall'Áússa alla stretta montana dell'Áúasc, con l'Asbóru, l'Íangúdi, il maestoso Ailéu (2002 m.), col prossimo immane cratere dell'Abdá, l'Afdém, il Fársis, il superbo Assabót (2493 m.), il Dofán, il Fantalé. Frequenti crateri basaltici di forme ancora freschissime indicano come il vulcanismo fosse ancora attivo in tempi storicam. recenti; oggi, per altro, esso non si manifesta se non con fenomeni di solfatara e acque termali, talora bollenti come alle falde dei M. Maghénta a S di Tendahó, e a Tihó presso il limite SO dell'Áússa. Le valli sono spesso di frattura, e fra l'Ailéu e l'Áússa è evidente in alcune l'origine da squarci anche grandiosi; il fondo è generalm. coperto, in esse come in genere nelle depressioni, da alluvioni pianeggianti argillo-sabbiose, che si mutano in acquitrini durante le plogge. Acquitrini permanenti, oltre quelli dell'Áússa dove si hanno pure laghi di estensione variabile, si notano lungo il medio Áúasc nelle zone di Cortumi e di Gauáni.

La Dancália meridionale è nell'insieme un po' meno desolata e deserta della settentrionale; nella depressione dell'Áússa dove le acque si raccolgono e ristagnano, come pure lungo le rive dell'Áúasc, si ha perfino una vegetazione lussureggiante, con grandi alberi e pascoli abbondanti. La selvaggina è spesso abbondante (gazzelle, antilopi, facoceri, lepri, ottarde, faraone, ecc.); la fauna conta specie rare e altrove estinte, come l'onagro (asino selvatico), il cudu, l'orix dalle corna lunghissime, la zebra, lo struzzo. Numerosissimi i coccodrilli nell'Áúasc e acquitrini vicini; non rari gli ippopotami nelle acque lente o ferme. Rare le fiere (gattopardo, leopardo, leone).

La popolazione è relativam. numerosa; chiusa finora a ogni penetrazione estranea, ha costumi primitivi ma austeri, e ha conservato razza pura e fibra robusta, carattere fiero e indipendente. I dancáli (o afár = nomadi, errabondi, come essi stessi si chiamano) si dividono nelle due grandi cabile degli *Assa-imára*, (=genti rosse) e degli *Áddo-imára* (=genti bianche); nomi singolari dato che ai nostri occhi gli uni e gli altri sono egualm. neri, e spiegabili forse con ragioni storiche. Gli Assalmara abitano la parte S della regione, fino al territorio di Gauáni compreso; a N di questo sono gli Áddolmara, con la sottocabila del Moddálto. Gli uni e gli altri sono pastori e si spostano con armenti e greggi (zebù, cammelli, asini, capre, pecore) dai fiumi ai pianori e viceversa, secondo la stagione e il crescere o calare delle acque. Sono molto parchi; il latte forma il loro principalissimo alimento.

Massáua, pag. 175. Traversata la diga che unisce Taulùd alla terraferma, km. 2,5, si lascia subito la grande arteria per Asmára e si piega a sin., S, traversando la zona industriale di Massáua e lasciando a d. l'aeroporto di Otúmlo, a breve distanza dalla riva del mare. Km. 6 *Zechtr*, con a sin. la zona infiammabili. Km. 11 *Archico*, grosso villaggio con un pontile lungo 370 m. e magazzini. Si può evitare l'abitato prendendo al km. 10 la pista a d. che si avvicina alle colline e che si riunisce all'altra pista presso un grande cimitero indigeno. Si attraversa nell'abitato il *Torr. Togodèl* e si prosegue per la lunga

pianura del Cátra, che sale con lentissima pendenza verso S, avendo a sin. la nera massa del M. Ghedèm, pag. 185. Si oltrepassa il bivio per *Scillichì* (miniere di mica). Si scorge a d., in fondo, la cima conica del M. Fararà m. 418 e si attraversa la gola omonima tra il M. Ghedèm e il M. Belhèd. Un piccolo giro per passare (km. 17) il *Torr. Cátra*, poi si prosegue in piano fra acacie spinose. Si attraversa (km. 24) l'*Edecomèi*, indi si segue il *Torr. Aliseccò*. La *piana*, che qui prende il nome di *Afminùs*, va restringendosi. Al km. 29 si lascia a d. il M. Fararà (qui la piana ha preso nome *Fararà*) e si continua con pendio un po' più accentuato, tenendosi presso le ultime propaggini dei M. Scillichì, a d. Si attraversano numerosi torrentelli. A quota 179, km. 33.5, si incomincia a scendere leggerm. lungo i torrentelli che formano, poco più a S, il Saató. Si lascia a d. (km. 36) un *cimitero musulmano* e si volge in direzione SE. Si scende per traversare (km. 42) un torr. più importante e si inizia una salita ripida. Km. 43 si lascia a d. la carovaniera per Uà A, ove sono le sorgenti del nuovo acquedotto di Massáua, pag. 187, e si sale con un risvolto che porta (km. 45) a un *colle* (m. 160) tra i M. Odmát m. 281, a sin., N, e Scilli m. 230, a d., S. Si prosegue con saliscendi fino (km. 48) a quota 120 c.; bivio a d. per la concessione Beltrame. Qui si volge a S, attraverso una piana arida, solcata da torrenti asciutti, rivestita di rade acacie e calotropi; a sin. una carovaniera porta ad *Áfta*.

Km. 56, poco prima di attraversare il Torr. Haddàs, a km. 1.2 c. sulla d., si stendono le ***rovine di Adúli**, che fu sino al medio-evo il porto degli axumiti.

Fra le località tributarie dell'impero tebano è segnato Hatulit (iscrizioni di Tutmosi III). Quando le tribù abissine occuparono la parte N dell'altipiano etiopico, trovarono il loro sbocco naturale al mare nel porto di Adúli, posto in una baia vasta e sicura. Col comparire dei mercanti greci, la città si trasforma in un emporio commerciale, destinato a raccogliere anche le merci in transito verso i porti del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano. Da Adúli partirono nel VI sec. d. C. le spediz. di Calèb verso l'Iémen; qui sbarcò Nonno, ambasciatore di Bisanzio al sovrano di Axùm. Città e porto seguirono la decadenza della monarchia etiopica; dopo il VI sec. si hanno scarsissimi accenni ad Adúli. Verso la fine del VII sec. o al principio dell'VIII, la città scompare, probabilm. in seguito a un'inondaz. prodotta dall'improvviso svuotarsi per terremoto di un lago a monte nella regione Forù (secondo la leggenda abissina, il rumore fu udito fino in Axùm). Sul luogo si formò poi un villaggio cristiano, sostituito presto da capanne musulmane, che scomparvero col sorgere dei vicini paesi di Áfta e di Zúla.

Gli scavi (1906-07; 1924) posero in luce diverse stratificazioni d'edifici. Su un antichissimo centro abitato è sovrapposta la città precristiana; su questa la città cristiana, poi le rovine del villaggio cristiano dell'VIII secolo. I musulmani hanno lasciato alcuni gruppi di tombe, fra cui il venerato sepolcro di Seec Mússa. Le rovine si stendono su uno spazio vastissimo. Sono visibili le costruzioni e le colonne basaltiche (a terra) di un grande edificio erroneamente d. *tempio del Sole* (gli Etiopi adoravano la luna); abbastanza conservata la *chiesa cristiana* dell'VIII sec. con abside semicircolare. Nel piccolo tratto scavato, si possono osservare i muri della città cristiana (in alcuni punti a c. 50 cm. sotto le fondamenta si vedono i muri delle case della città precristiana) costruiti con la cordonatura caratteristica dell'architettura axumita. Innumerevoli avanzi di terrecotte greche e locali, specialm. del sec. V-

VIII d. C. Gli scavi, non molto profondi e poco estesi, hanno fornito una ricca suppellettile, specialm. monete etiopiche d'oro e di bronzo.

Lasciando a destra le coltivazioni del Forù, si passa il *Torr. Haddàs*, che scende da Áddi Caièh. Km. 60 **Zúla**, grosso paese sulla riva occidentale del golfo dello stesso nome, con aeroporto e pontile (Ras Malcattò).

Zúla fu la base della spedizione britannica di Lord Napier nel 1868, pag. 64. Un tronco ferroviario da Ras Malcattò giungeva fino ai *pozzi del Comailè*, pag. 187, donde le colonne risalivano la V. Comallè fino a Senafè.

Pianeggiando si traversa il *Torr. Galalà*, si aggira la piccola altura di Hambòn Canà, si traversano le coltivazioni di *Addìsc* e si giunge presso il mare (km. 72) all'inizio del *della del Torr. Asfàt*. Si prosegue lungo la spiaggia fino a, km. 84, **Aráfali** (telefono), piccolo paese, centro principale dei Miniferi, in fondo alla baia omonima (parte meridionale del golfo di Zúla), ai piedi del vulcano spento Dóla m. 161. Bella vista di monti.

DA ARÁFALI A RENDACÓMO E AZBI pista camionabile fino al bivio Buià km. 30, poi mulattiera ore 53 c., faticosa e a tratti difficile. È l'itinerario della colonna dancala Mariotti (2 btg. eritrei, 1 batteria cammellata, la banda di Massáua e c. 600 irregolari dancali) che, partita da Rendacómo, raggiungeva Áin Gabalà l'8 nov. 1935, Datò il 9, Àu l'11, Azbi nella notte sul 13. - La pista si dirige a S, poi SO, passando per la depressione che separa i M. Sàho, a d., dai terreni vulcanici della Dancália, a sin., lave nerastre disordinate, da cui risaltano piccoli coni regolari. Passando accanto a una vecchia ridotta, si giunge (km. 9) a una *sella* tra il M. Uràl Dagà m. 191 e i costoni del M. Ià-luà; di qui vista retrospettiva del golfo di Zúla. Si scende nella *piana di Uanqabò*, allungata, e donde emergono i vulcani spenti Carà-Allúmta m. 122 e Darcòt m. 151. Traversato l'*uadi Gherellò*, si piega a SE, passando a E dei M. Carà-Allúmta e Darcòt; a SE domina il vulcano Álid. Si passa poi un uadi e si giunge (km. 30, ore 8 c.) al *bivio Buià* m. 129, all'estremità S della piana di Uanqabò. A d. si va in c. 2 ore ai *pozzi di Buià*. Si sale a una *sella* tra i M. Sàho e il vulcano Álid m. 910 (sorg. term. nel cratere). Si scende per la V. *Der-ráule* nella *piana di Samóti* m. 32, in cui sboccano il F. Dandéro e il Torr. Maabale; al margine NO (bivio a sin. per Mérsa Fátma, pag. 334) si piega a d., risalendo brevem. la V. Alàt (ore 5 dal bivio Buià) ai *pozzi Alàt* m. 70 (acqua leggem. salmastra), ai piedi dell'omon. altura m. 238. Qui s'incrocia la carovaniera da Senafè a Medèr. S'imbocca la V. Dandéro e la si risale per c. ore 2.30 fin oltre (ore 7.30) i *pozzi Alomalè* m. 341. Si scavalca poi l'*altipiano di Addài* (m. 450 di altitudine media) per scendere nella brulla e strettissima V. *Mài Maabale* (ore 9.30 *pozzi* nell'uadi m. 314). Per un passo assai aspro (ore 13) tra il M. Donneda e il M. Endè All si scende nella V. Endà Ramóda, affluente di sin. dell'Endèl; la vegetazione si fa più fitta. Si passa il *Torr. Ramóda* (pozzo a quota m. 162), indi l'affluente Adocadù e si risale la V. del Torr. Ummusù fino a una *sella* m. 220 c., donde si divalla verso (ore 17.30) **Rendacómo** m. 203 (montagna verde, in dancalo), in una conca ove convergono 4 valli brulle e deserte, a poca distanza dallo sbocco dell'Endèl, detto qui Ragáli, nel bassopiano. Qui correva fino al 1935 il confine tra Eritrea ed Etiópia. Si risale in leggera pendenza la V. *Lasquiddi*, larga in media 200 m., con poca vegetazione. Ore 27.30 *Ghersat* (acqua), alla confluenza del Torr. Ghersat nel Lasquiddi, con numeroso bestiame, specialm. ovino. La salita continua con pendenza non eccessiva. Ore 33 *Áin Gabalà*; si lascia a d. una mulattiera per Adigràt e per il Passo di Senafè e a sin. un'altra mulattiera per Maglálà e la piana del Sale. Ore 35 *Damalè*, abbeverata. Si prosegue per mulattiera difficile e ripida nella valle che si fa più fitta di vegetazione (acacie ed euforbie), poi si restringe formando una gola. Ore 46 *Àu* o *Uaddès* m. 365, ab. 466 (acqua ottima e abbondante), in località ricca di bestiame e di selvaggina, sulle pendici orientali di una catena che si eleva a c. 2700 me-

tri. Per mulattiera in forte salita, in terreno fittam. boscoso, si risale tenendosi a mezza costa la V. *Salahaitò* che diviene sempre più stretta, a mano a mano che si avvicina all'orlo dell'altipiano tigrino. Il ciglio è costituito da una corona rocciosa strapiombante per una ventina di m. con punti di obbligato passaggio. Ore 49 si traversa la *stretta*, ove avvenne il combattimento tra la colonna Mariotti e le truppe di Ras Cassa Sebat (12 nov. 1935). La mulattiera sale con una serie di svolte e passa, attraverso fitta vegetazione, tra il M. Ugugù e il M. Derdegà, ov'era un osservatorio di Ras Cassa Sebat. Nei pressi è la sorgente di Fachinà. Si continua sull'altipiano fino (ore 53) ad *Azbi*, pag. 300.

Si contorna, pianeggiando e traversando i letti sabbiosi di vari torrenti, il golfo di Zúla, in paesaggio desolato con qualche gruppo di capre e di sparuti bovini, fino (km. 107) ai *pozzi Missè*. Indi si sale a d., E, in terreno sassoso e riarso per traversare quasi alla base la penisola di Búri, che scende in mare con le sue tormentate colate di roccia nerissima. Si descrivono alcuni difficili lacci in forte salita, poi si ridiscende passando per *Mogoilè* m. 12 e, km. 117, *Bardòli* m. 2, fortino al margine S della piana sabbiosa dello stesso nome.

A c. 6 km. a N, oltre la piana è lo *stagno salato di Firahito* (quota m. 2), di forma quasi triangolare, lungo c. 7 km. e largo alla base c. 6.

Si segue verso S il *Torr. Urubuiuc* per poco meno di 6 km., indi si piega a sin., E, passando al piede N di un segnale trigonometrico (quota m. 89) e traversando l'ampio *piano Carèr*. Km. 139 *pozzi Bohold*, poco a S della penisola di Haréna. Si continua in direzione SSE tra alture desolate, sbocando nel *golfo di Arà-Hérta*; a sin. è la baia di Auáchil con le isole omonime; più a S è l'*isola* Bacà. Si contorna il golfo e, continuando verso SE, si raggiunge, km. 159, il *pozzo Sandà*; indi, lungo mare,

km. 181, *Mérsa Fátma* o *Mérsa Fátima Héri*, posto di gregari e approdo al fondo della baia di Auáchil, capolinea della pista e della *décauville* per il Piano del Sale.

Qui dovrebbe avere inizio, secondo un'idea lanciata dal Sen. Vinassa de Régný, un canale destinato a creare il *Mare Dancalo*, conducendo l'acqua del mare a riempire la depressione dancala. Il nuovo mare interno si addentrerebbe per oltre 200 km. nella Dancália, giungendo a c. 60 km. da Macallè e a poca distanza dall'Aússa e ricoprendo c. 4750 kmq. di superficie. Il canale dovrebbe servire per la navigazione e, con opportune derivazioni, forse anche per la produzione di energia elettrica. La realizzazione del progetto, a cui si oppongono vari impedimenti (tra cui la necessità di esplorare il suolo della depressione riguardo alle sue risorse minerarie, segnatam. in petrolio), avrebbe un'influenza grandiosa non solo sullo sviluppo economico dell'A.O.I., ma probabilm. anche sul clima delle regioni circostanti.

DA MÉRSA FÁTMA ALLE MINIERE DI DALLÒL PISTA CAMIONABILE (*décauville* abbandonata fino a Culúlli km. 65 c.). - La pista e la *décauville* si dirigono a SO al *passo di Afhabò*, indi per la V. e i pozzi omonimi scendono nella grande depressione dancala. Dopo *Culúlli* (m. 112), la pista attraversa il *vecchio confine* etiopico e raggiunge (km. 83 c.) *Dallòl*, rilievo (m. 50 c. sul piano circostante), di forma allungata nel Piano del Sale, pag. 330. All'estremità SO dell'isolotto, delle *sorgenti* geysieriane (80-100° C) emettono soluzioni di sali, particolarm. cloruri di potassio, sodio e magnesio, che formano incrostazioni precipuam. di cloruro di potassio. Lo sfruttamento di questi depositi, da parte della Comp. Mineraria Coloniale, durante la grande guerra, fornì agli alleati c. 20 000 tonn. di cloruro di potassio, analogo a quello di Stassfurt. Nel 1927 se ne esportarono 25 000 Q. per L. 1 266 000. La

miniera, che potrebbe dare un rendimento assai maggiore, attende la sua valorizzazione dalla costruzione di una ferrovia e dall'attrezzamento del porto di Mérsa Fátma.

La pista per Ássab continua in direzione SE, lascia a destra la diramazione per Dallòl, pag. 334, e traversando vari letti di torrenti, tocca (km. 202) il pozzo *Mahalagò*. Si traversa la piana *Darregrò*, con meno scarsa vegetazione, poi una regione di modeste alture vulcaniche. Km. 239 *Medèr*, villaggio sulla baia di Anfìlè, nota per le sue *isole caudate*. Si contorna una piccola insenatura di mare quasi circolare, toccando i pozzi di *Guiraclè*, poi si traversa il Torr. *Darareità* (acqua nel letto). Dopo i pozzi *Dabaia*, si giunge, km. 262, a Thiò, ab. 550, piccolo approdo a S della baia di Anfìlè, sede di Residenza.

Per una piana gessosa, poi in mezzo alle dune che nascondono a sin. il faro di *Ras Sciàc* (portata 15 Mg.), si raggiunge il *Ghibdo dahàr*, ove sono, km. 280, i pozzi di *Agoghittò*. Lungo la spiaggia sabbiosa, sottile e per terreni stepposi, si costeggia il lato O di una laguna-salina, si traversa il Torr. *Margadd*, poi lo *Hés-eebi* e si giunge, km. 318, ai pozzi *Saróita*, abbondanti ma salmastri, presso i quali si trova talvolta qualche nomade. Si passa a E del Già Alè, traversando l'ampia conoide del Torr. *Saróita*; si prosegue in vista a O del Falolè e tra minori colline, parte calcarea e parte vulcaniche; si costeggia il Ras *Namméita*, si passa il *Garba dahàr* e si toccano, km. 344, i pozzi di *Cabbúia*, acqua salmastra abbondante.

Sempre tra sabbie e dune, costoni gessosi e piane salmastre, si passano i pozzi abbandonati di *Ássa éla*, poi i pozzi di *Nastira* (nelle vecchie carte, *Cabbúia*). Traversata un'amplissima conoide a minute ghiaiette, spaglio delle prossime Alpi dancale, per piane sabbiose e argillose con piccole dune, si giunge a un ampio uadi sabbioso a dune e crostoni gessosi con pozzi salmastri. Si traversa l'uadi, poi una vasta depressione salmastra che degrada in una laguna a *Mérsa Carùm*; segue una steppa salmastra a bassi cespugli. Km. 386 *Edd*, importante villaggio, sede di un ufficio doganale con pittoresca moschea.

DA EDD AL LAGO GIULIETTI carovaniera non tutta ben tracciata, ore 37 c., da dividersi in 6 giorni con tappe consigliabili al M. Ghidénda o a Lafofè (senz'acqua), Bulùc Búii, pozzi della V. Maralùm, seconda V. Maralùm, Ghe-lléll e Gail-Cóma. L'itinerario richiede un'accurata preparazione di carovana; né è consigliabile percorrerlo senza informarne le autorità ad Ássab. L'occupazione italiana ha posto fine alle feroci razzie dei Galla nella Dancálla etiopica; pur tuttavia, date le enormi distanze e il carattere desertico del terreno, non si può contare su un'assoluta sicurezza.

Partendo da *Edd*, v. sopra, si costeggiano prima colate vulcaniche e, dopo 4 ore c., si raggiunge la catena, costituita da rocce svariate del M. Ghidénda Alè. Ai piedi, l'ampia valle, larga c. 800 m., è tutta una grande stesa di dune talvolta molto alte, che continua per oltre due ore. Si traversano alcuni dahàr e, a 7 ore da *Edd*, si raggiunge *Lafofè* m. 330, in mezzo a una massa vulcanica e ciottolosa imponente. Valcata a m. 385 una piccola sella (ore 8.30), si scende a una grande pianura con acacie, solcata da vari corsi d'acqua, nei quali si trovano i primi calcari fossiliferi del Giurese. Comincia così una regione del tutto nuova, quella delle Alpi dancale, ove si hanno scisti, quarziti e calcari. Ore 10 le acque abbondanti e buone del *Bulùc búii* m. 280. Dal *Bulùc búii* facile escursione di 3 ore al *Fitùc Alè*, da cui si scorgono altre piane a

tipo lacustre, con acacie, e si ha una magnifica vista sulla imponente massa vulcanica dal Ramlù, nel Birù, al Dúbbi.

Con lieve salita si raggiungono dopo 2 ore 1 *pozzi di Eduitò sciummà*, in mezzo a calcari e quarziti. Si valica un passo calcareo (m. 590) e si entra nella *V. del Maraiùm*, sino ai *pozzi sotto il Róda* (ore 6 da Bulùc búti). La *salita del Róda m. 1600 merita per la bella veduta su tutte le frastagliate Alpi dancale e per i bei fossili che si possono raccogliere. Si risale il Maraiùm sino al *valico* m. 745 sopra il pianoro di *Endèi dába* (ore 17.30), e si scende all'altro versante, che mantiene ancora il nome di Maraiùm e ove compaiono scisti analoghi a quelli eritrei. La valle si fa più ampia: si nota qualche acacia e si sbocca poi (ore 22.30) nell'ampia regione a terrazzi che precede la depressione. Tutti i terrazzi hanno tipo di serir con ciottoli scuri per la vernice desertica: non mancano però infiezioni ed espandim. basaltici. Sempre discendendo i gradini, si raggiungono (ore 27.30) i *pozzi di Gheléli* m. 90, con acqua buona. Il vulcanello di Gheléli ha un'interessante cintura bianca di depositi silicei tripolacei. Da Gheléli, sempre discendendo le terrazze, si raggiunge (ore 30) *Súlul éli*, 6 m. sotto il livello del mare, ove si incontra, mirabilm. conservato coi suoi coralli, conchiglie, ricci di mare, ecc., il cordone litorale dell'antico mare che riempiva la depressione. La marcia nella piana infuocata si fa un po' più faticosa. Sui ciottoli della piana, in mezzo a conchiglie e altri avanzi marini, si hanno sabbie che formano dune alte sino a 60 m. Appaiono anche con vulcanici, tra cui importante il *Gali-Cóma* (ore 33), che ha una cintura litorale, la quale dimostra che esso era un'isoletta nel mare interno. Nello sfondo a NO si vedono fumare i coní del sistema vulcanico degli Ertá Alé; altre montagne lontane chiudono l'orizzonte verso il ciglione dell'altipiano eritreo. Una grande colata basaltica con qualche duna, interrompe l'uniforme pianura: da essa si discende ai *pozzi salmastrí di Áda éla* (ore 37), presso il *Lago di Afredá o Afrerá o Giulietti* m. 140 sotto il mare, residenza invernale dei Roróm. La vista del plumbeo, tristiss. specchio d'acqua salmastra (km. 17 x 7 c.), circondato dal nero del basalti, è imponente. Interessanti le ricche *sorgenti termali* che in gran parte nutrono il lago e provengono dal sistema vulcanico tuttora attivo degli Ertá Alé.

Sempre in direzione SE, si traversa la grande colata recente del Dúbbi, che si spinge in mare a formare il piccolo ancoraggio di Edd; a d. è il vulcano spento Dúbbi m. 1280. Si tocca il *pozzo Hálab*, con acqua abbondante e abbastanza buona, poi si traversano dune, colate basaltiche e argille salmastre. Km. 407 *pozzo Obòl*, con acqua abbondante, leggerm. solforosa, ove non è raro trovare qualche nomade. Segue una pianura sabbiosa con ciottoli basaltici e si arriva al *pozzo Dudò*, scavato nel basalto con acqua abbondante, salmastra, in una stesa sabbiosa a poca distanza dal mare. Si valica tra il cono occidentale e quello mediano di tre coní vulcanici che fiancheggiano la baia di Mérsa Dudò. Km. 418 *Mérsa Dudò*; la strada s'allontana dal mare in una radura sabbiosa, raggiungendo una serie di conetti vulcanici. Sempre nei basalti con poche sabbie marine, si arriva al *pozzo Sachic*, salmastro, abbondante; poi si ritorna al mare. Km. 430 *pozzo Boleniéne*, a poca distanza dal conetto vulcanico Assalé, che forma promontorio nel mare. Si inizia una faticosa via in mezzo alla sciara ciottolosa e fratturata, passando poi il *Derghittá dahár* e raggiungendo il *vulcanetto Tzerù Cóma*. Si oltrepassano argille salate e si toccano i *pozzi di Barassóli*, a c. 3 km. a O dell'abitato. Km. 453 *Barassóli* o *Bahár Assóli* villaggio dinnanzi alla baia omonima, contornato da vulcanelli a scorie rosse analoghi (ma più piccoli) ai M. Rossi dell'Etna.

L'abitato è difeso a N da una grande duna di ostacolo, addossata a una di tali colate.

DA BARASSÓLI AL DÚBBI in 9 ore; senz'acqua. Si segue per c. 1 ora il litorale: si oltrepassano i pozzi salmastri ma abbondanti a 3 km. dal paese, poi ci si dirige nettani. a O nella pianura al *Gámma ho*, sabbiosa con scorie rosse e molte acacie. Numerosi conetti vulcanici, sia isolati sia in serie, costellano la regione; frequenti le dune; nel fondo, la gobba caratteristica del Dúbbi coi suoi tre ripiani. Le colate sono ora sempre più impervie e numerose; il paesaggio, nella sua desolaz., è imponente. Si passa poi per una grande stesa di pomici e lapilli chiari, ove si affonda. Ai piedi del vulcano, nella sciara meno tormentata, ad almeno 9 ore da Barassóli, si può fare il campo. - La salita del Dúbbi, fatta per la prima volta da P. Vinassa de Rigny il 1° gen. 1920, non presenta alcuna difficoltà alpinistica. Solo è difficile trovare un indigeno che accompagni il viaggiatore, per la folle paura di Scetàn, il diavolo, annidato nella montagna. Passato il primo e meno facile percorso della sciara (500 m. c.), si sale in roccia solida il primo gradino (m. 860). Al 2° e al 3° cono si sale con maggior difficoltà, trovandosi solo di rado delle masse laviche solide in mezzo alla congerie di cenere e lapilli. Il 2° cono è a quota 1200 m. c.; il 3°, terminale, tutto formato di cenere franosissima, raggiunge i 1580 m. Dal Dúbbi la *veduta è grandiosa, sia sulla desolata, uniforme pianura sino alla cimasa sabbiosa marina, sia sulle aguzze cime delle Alpi dancale, sia sull'imponente sistema vulcanico del Birù.

Si traversa una colata basaltica, poi per argille salate e sabbie si costeggia una laguna con folte mangrovie e si piega a S, in terreno ove s'alternano basalti con banchi madreporici e gessi; questa alternanza di nero e di bianco di roccia, che si presenta spesso a forma di parete, dà a distanza l'idea di rovine che furono credute di una città persiana o sabeica. Vari monticelli conici vulcanici. Per una piana sabbiosa con argille salate soffici a ricca vegetazione alofita si giunge, km. 483, ai buoni pozzi di *Behetà*. Si continua tra sabbie madreporiche, poi tra ciottoli basaltici, valicando un *uadi* sabbioso; compaiono lievi ondulazioni basaltiche e madrepori con rade acacie. Segue un tratto nudo, poi una piana sabbiosa con rade palme e qualche acacia. Km. 519 *Beilùl* o *Bailùl*, ab. 350 c., villaggio a poca distanza dalla baia omonima.

DA BEILÙL A GAÁRRE E UÁDDI pista camionabile km. 60 c. Si prende la direzione O nella piana madreporica con sabbie basaltiche e si raggiunge (km. 7 c.) il 1° gradino basaltico. Altri ne seguono, interrotti da fratture in cui scorrono talora le acque. Si oltrepassano imponenti ghialoni basaltici e da un ultimo piccolo valico si scorge l'ampia pianura di Gaárre. Km. 45 *Gaarre* o *Gaharrè* m. 230, oasi in una pianura con con e ambe e, sullo sfondo, l'imponente massa del Birù. La pista continua verso SO fino a (km. 60 c.) *Uáddi*.

La strada descrive una grande S tra colline scoriacee basaltiche senza vegetazione, poi traversa lo *Hall Alì dahàr*, in una conca alberata d'acacie, con acqua. Si riprende la direzione SE a qualche distanza dal mare; si traversa l'*Ordogòì dahàr*, incassato in una pianura ondulata di scorie e lapilli vulcanici e si toccano i pozzi di *Aili Heddi*. Si costeggia passando al margine E del Macáca Ali e lasciando a d. l'Aeroporto di Ássab; km. 562 pozzi di *Dancóíta*; km. 565 pozzi di *Dulùl*. Si passa sotto le pendici del vulcanello *Gánga*, in terreno sabbioso con basalti e scorie, e si entra da N in, km. 570, *Ássab*, pag. 338.

16. - Ássab e dintorni.

Pianta, qui contro.

Arrivo per mare. - Si sbarca su un rimorchiatore e si approda al pontile della R. Aeronautica, in attesa che venga approntato il pontile presso la Centrale elettrica. - *Linee di navigazione*, pag. 116. - **Aeroporto**, a Macáca, c. 15 km. a N della città. Linee: per Asmára, pag. 167; per Gibúti, pag. 168; per Dire Dáua, pag. 168. Vi sono inoltre linee per trasporto merci per vari centri dell'Impero.

Alberghi: *C.I.A.A.O.* (4 C), lungo la spiaggia, poco a N del Pal. del Governo, 20 cam., 31 l., acqua corrente, 2 bagni, 19 doccie, impianti di refrigerazione e ventilazione, rist. con 100 coperti, serv. di pasticceria e gelateria, salone da barbiere; altro piccolo *Alb.* (3 B), alle spalle della chiesetta. - **Ristoranti:** *alla Moschea*, via Franchetti, e altri minori. - **Caffè:** *Cannata*, piazza Sapeto.

Posta, Telegrafo, Telefono (3 B), via della Posta. - **Agenzia del Lloyd Triestino**, piazza Sapeto. - **Agenzia dell'Ala Littoria**, via Dógali. - **Banca d'Italia**, via Dógali. - **Banco di Roma**.

Ássab (esattam., *Assáb*) m. 4, ab. 8000 c., di cui c. 800 nazionali, il primo possedimento italiano in África, ora capoluogo del Commissariato della Dancália, è una bianca cittadina in rapidissimo sviluppo, nell'ampia baia omonima circondata da isole boschive e ricche di palme. Situato a circa 225 miglia da Massáua e 150 da Áden e a 435 km. da Dessiè, il suo porto in corso di costruzione e di attrezzamento, diverrà il principale sbocco dell'Impero e un emporio di primissima importanza.

Rovine di un'antica città forse sabea, presso Marghéba, pag. 341, spiegherebbero l'origine del nome. Ássab, sorgente sul posto della vecchia Búia, fu acquistata nel 1869 dal prof. Gius. Sapeto, lazzarista italiano, per la Soc. di Navigazione Rubattino. Il territorio fu poi accresciuto con nuovi acquisti nel 1879-80 e nel 1882 ne prese possesso il Governo Italiano, v. pag. 329. L'apertura della ferrovia Gibúti-Áddis Abéba danneggiò lo sviluppo di Ássab; il trattato di amicizia tra Italia ed Etiópia del 1928 prevedeva la cessione di un punto franco all'Etiópia e la costruzione di una camlonabile da Ássab a Dessiè; ma, per le difficoltà fraposte dal Negus e dai suoi Capi, tali accordi non ebbero esecuzione.

Il potenziamento e l'attrezzamento di Ássab sono stati affrontati con un piano organico del Governo Fascista. Esso comprende, in un primo tempo, la costruzione della grande arteria Ássab-Dessiè, in via di completamento nel 1938, pag. 341, e l'apprestamento di un modernissimo porto; più tardi è prevista la costruzione di due diramazioni della grande arteria verso Dire Dáua e verso Áddis Abéba e di una ferrovia da Ássab ad Áddis Abéba, con probabile diramazione per Dessiè. Un piano regolatore (Ing. Guido Ferrazza) in via di esecuzione, presiederà allo sviluppo della città. Esso prevede tra l'altro: la stazione ferroviaria all'estremità S dell'abitato, ove sorgerà pure l'idroscalo; il quartiere commerciale, a ridosso del porto; l'Albergo e la Residenza Governatoriale, poco a N del Pal. del Governo; l'Ospedale, il Campo Sportivo e lo Stadio, all'estremità N dell'abitato.

Il PORTO, che aveva due modesti pontili a cui accostavano le maone, conterà di due grandi sporgenti, lunghi c. 150 m., muniti di modernissimi mezzi di scarico, e ai quali potranno attraccare contemporaneamente 4 piroscafi di forte pescaggio. Verso la radice degli sporgenti e lungo la riva vi saranno oltre 2000 m. di banchina a fondali moderati per lo scarico dei sambuchi e delle barche. Il bacino sarà difeso da un molo foraneo parallelo alla riva e di fronte agli sporgenti, lungo c. 900 m., in fondali di 10-12 m. Sul lato N, il ba-

cino sarà protetto da un molo secondario che si protenderà dalla riva per c. 180 m. a limitare la bocca d'entrata del porto a 150 m. Questi lavori dovranno essere completati nel 1940, ma già nel 1939 dovrà essere utilizzabile uno degli sporgenti. Altri due sporgenti consimili sono previsti per un secondo periodo a S dei due primi, con il prolungamento del molo foraneo.

Si sbarca nei pressi della nuova *Centrale elettrica* (2 B). Imboccando verso d. la via che passa alla radice del pontile, dopo aver lasciato a sin. la *Caserna Lazzeri* delle bande indigene, si giunge in un ampio *piazzale*: a sin. è l'imbocco della strada per Dessiè, a d. si stende la via *Dógali*.

In fondo al piazzale, a sin. il piccolo *Cimitero*, in cui sono sepolti il barone Franchetti e ufficiali dell'Aeronautica e dell'Esercito. Al di là del cimitero, la *Stazione Radio della R. Marina*.

La *via Dógali*, larga c. 10 m. e fiancheggiata da bianche costruzioni a un solo piano, con porticati di tipo arabo, negozi e uffici, è la principale della vecchia Ássab. Gruppi di pittoresche palme contribuiscono ad accentuarne il carattere orientale. A d., una *piazzetta* contornata da qualche edificio più alto con merlature, finestre e grate in pretto stile arabo; poi ancora a d., altra *piazzetta* con bella recente fontana. Attraverso varie vie laterali s'intravedono a sin. il palmeto, a d. il mare. Quasi al termine, sorge a sin. la *Moschea* con bizzarro minareto. La via sbocca in *piazza Sapeto* (3 B-C), aperta sul mare, col piccolo *mon. a Gius. Sapeto* (1919).

Targa di bronzo di D. Barcaglia, sul luogo del deposito carbonifero acquistato dal Sapeto il 15 nov. 1869, « primo passo all'ampio volo della conquista coloniale italiana ».

Parallela alla via *Dógali*, a monte, è la *via Franchetti* (all'inizio, moschea ora adibita a caffè-rist.) fiancheggiata da un lato da un folto bosco di palme da dattero, e dall'altro da casette con giardini chiusi da muri da cui sporgono le chiome delle palme.

Da piazza Sapeto, salendo il costone che la chiude verso monte per una ripida viuzza, si giunge alla semplice *Chiesa Cattolica*, fiancheggiata da un campaniletto. Alle spalle di essa, su un vasto pianoro, sorgono le moderne costruzioni della Società costruttrice del Porto e un albergo.

Proseguendo oltre la piazza Sapeto, si giunge al *piazzale del Commissariato*: a sin., il *Pal. del R. Commissariato*; a d., l'abitazione del Commissario, bell'edificio ad arcate sulle 4 facciate.

A sin. si diparte una via che, passando davanti all'*Ufficio Postale e Telegrafico* e al *Campo Alloggio della M.V.S.N.*, s'immerge sulla strada per l'Aeroporto di Macáca.

Poco discosto è il *mon. ai Caduti della spedizione Giulietti* (4C), modesto obelisco in pietra nera, in posizione dominante, un centinaio di m. a SO del Ras Búia.

Gius. M. Giulietti (nato a Castéggio nel 1848), che già aveva fatto varie esplorazioni in Dancália, e il sottotenente di vascello Giuseppe Biglieri (nato a Valenza) con 9 marinai del Fieramosca, 3 civili e 2 indigeni, partirono il 2 mag. 1881 da Beilùl verso l'Interno per attraversare l'Atíssa. Giunta ad Abdèl, il 25 maggio la spedizione fu trucidata dai tancali. Solo nel 1929, la spedizione Franchetti ricuperava i resti dei Caduti e li riportava in Italia. Essi sono composti in un monumento a Castéggio.

Sul Ras Búia è il bianco *fortino Giulietti*. Più a N sono il *Pal. del Governo* (3C), poi l'*Alb. C.I.A.A.O.*, lo *Stadio* e il *Campo*

Sportivo. Si prende verso N la via dell'Aeroporto; sorpassato l'*Ospedale Civile* (5B) e una diramazione per *Ássab piccolo*, villaggio di pescatori indigeni, la strada corre con ampie curve attraverso il caratteristico paesaggio dancalo: vaste piane di sabbia rossa dove sorgono appena gruppi di palme e basse acacie spinose, conetti vulcanici e a destra l'azzurro intenso del mar Rosso. Si scorge il faro di Ras Búia, indi un'ampia baia la cui spiaggia è popolata di pellicani e di martin pescatori e in fondo il profilo caratteristico dell'isola di Fátma.

Prendendo verso S allo sbarco, si va al luogo ove sorgerà la *Stazione Ferroviaria*. Più a S è il *pontile della R. Aeronautica*, lungo 160 m., poi il grande fabbricato delle *Saline di Ássab* (Soc. It. Saline Ássab), che ricoprono c. 5000 mq. e danno una produzione annua di c. 100 000 tonn. di sale, esportate in massima parte al Giappone. Un apposito pontile, che si spinge per oltre 300 m. in mare da Ras Caribále, percorso da un binario, serve per il carico.

DA ÁSSAB A RAHÉITA E A RAS DUMÉIRA pista camionabile km. 60 c. Si esce verso S per la strada di Dessiè; ben presto si piega a sin., lungo il litorale, in mezzo a colatelle basaltiche e splanate madreporiche, sulle quali si spandono sabbie a tipo di dune, e si raggiunge l'*Arsilé*, ove le formazioni dunose aumentano di importanza. Km. 13 *Marghébla*, abitato, con palme e acqua. Sempre in mezzo a dune e colate basaltiche, con splanate madreporiche verso il litorale, in vista dell'isola Halèb, poi interrandosi, a 55 km. da Ássab, si raggiunge l'abitato di *Rahéita*, già capoluogo di un sultanato. Avanzi antichi. Piegando verso E, si raggiunge (km. 60 c.) il *Ras Duméira*, che un breve canale separa dall'*isola Duméira*, culminante in due picchi (m. 80).

DA ÁSSAB A MASSÁUA, v. itin. 15. - DA ÁSSAB A DESSIÈ, v. sotto.

17. - Da Ássab a Dessiè.

STRADA N. 4, DELLA DANCÁLIA, dell'A.A.S.S., km. 535, grande arteria adatta a grande traffico veloce, larga m. 9, di cui 7 pavimentati e bitumati, pendenza massima 6 %, raggio minimo delle curve m. 30. I lavori, iniziati nel dic. 1936, sono quasi ultimati (metà 1938) da Ássab alla Mándá e da Batiè a Dessiè e sono in corso con ritmo intenso su tutto il percorso intermedio. Nel tratto fra la Mándá e Batiè esiste una pista camionabile percorribile con le consuete difficoltà; il percorso Ássab-Dessiè si compie agevolm. in 3 giornate di auto. I lavori, a strada ultimata, comprenderanno 37 ponti importanti, 1515 ponticelli, 3 573 000 mc. di scavi, 4 305 000 mc. di rilevati, 235 mila mc. di murature e calcestruzzi, 3 570 000 mq. di pavimentazione tutta bitumata.

All'esecuzione della grandiosa opera, in una delle zone più desolate della terra, si frapponevano difficoltà grandiose, principalm. dovute alla mancanza d'acqua, di ogni risorsa e di centri di vita, e alla temperatura elevatissima. Per accelerare i lavori furono costruiti cantieri che vennero spesso riforniti di viveri per via aerea, mentre l'acqua si trasportava da 100 km. di distanza. La maestranza nel tratto della Dancália era costituita quasi esclusivam. da iemeniti e sudanesi, meglio adatti al clima; ma, naturalm., tutto il personale dirigente e la mano d'opera qualificata fu esclusivam. italiana. Lungo l'arteria saranno costruiti villaggi cantonieri in posizione adatta e con particolari adattamenti al clima, dotati di telefono, di riserva d'acqua, di viveri e di medicinali per pronto soccorso. Col completamento della strada, che avverrà nella 1ª metà del 1939, si istituiranno rapidi servizi automobilistici.

La via Ássab-Dessiè, fu sin dai primi anni della nostra occupazione di Ássab, considerata come la via naturale di penetrazione nell'Abissinia centrale. Essa fu percorsa, tra altri, nel 1907, press'a poco lungo il tracciato at-

tuale, dal Co. F. Marazzani Visconti, che andava a fondare la R. Agenzia Commerciale di Dessiè e a Batlè pose un posto per la segnalazione del traffico carovaniero tra la Dancàlia e Dessiè. Il trattato d'amicizia tra Italia ed Etiópia del 1928 contemplava la creazione di questa camionabile, ma, per le tergiversazioni e le difficoltà frapposte dagli Abissini, il progetto non poté essere realizzato. - Con il completamento di questa arteria e con la costruzione del nuovo porto di Assab, molta parte del traffico che ora si avvia per Massáua, e per Gibúti prenderà questa via, che ridurrà notevolm. le distanze e i costi dei trasporti tra il mare e le ricche regioni interne dell'Impero. Importanza ancora maggiore assumerà, quando saranno sistemate le diramazioni per Dire Dáua, pag. 346, e per Addis Abéba lungo il piede dell'altipiano in sin. dell'Auàsc. È pure in progetto una ferrovia che seguirà l'andamento della strada fin presso Tendahò, in riva sin. dell'Auàsc, poi costeggerà le pendici dell'altipiano per poi risalire all'altipiano e raggiungere la capitale.

Assab, pag. 338. Si esce dalla città in direzione SO, tagliando in trincea la più avanzata colata lavica scendente dal vulcano Sella che, insieme al Ganga, sovrasta la cittadina; a sin. si stende una piattaforma di scogliera corallina antica, che resta scoperta per lungo tratto a bassa marea. Km. 10 altra profonda trincea nella colata del basso vulcano Ásti, che si rasenta 2 km. più avanti. Si comincia a scorgere di fronte, all'orizzonte, il massiccio del Mussálli, che diviene via via più imponente. Km. 20 ponte sull'*uadi Dádda-ho*, che solca una vasta piana alluvionale. Si traversa la piana in direzione SO, varcando un altro uadi presso il suo termine, al km. 24. Al di là si stende una grandiosa piattaforma costituita da espandimenti di lave basaltiche sovrapposte, nelle quali il Torr. Ghibdo si è scavato un profondo solco. Km. 25 *ponte sul Torr. Ghibdo* m. 65, con pozze d'acqua perenne; le palme e le acacie lungo il torr. contrastano col desolato aspetto della piattaforma di lave, su cui si risale (m. 105) e che si stende a perdita di vista in leggerissima salita, tutta a grosse bocce basaltiche derivanti dalla disgregazione della lava fessurata. Si profila a NO il vulcanico gruppo dei M. Ádo-Áli. Una deviazione a d., al km. 32 c., permette una pittoresca veduta sul Ghibdo, che si sprofonda qui una cinquantina di m. fra pareti verticali.

Si piega a SSO, in direzione del grande vulcano Mussálli, ma poco dopo si riprende la direzione generale SO. Km. 53 *Éla* m. 520, pozzi per antonomasia, perenni, in un uadi. Dal ciglione sui pozzi, magnifico colpo d'occhio dal Mussálli all'Aússa. Poco oltre passava fino al 1935 il confine, mai delimitato. Continua la lenta salita sull'uniforme piattaforma basaltica, finchè, verso il km. 62, m. 460, si tocca la regione di *Dabaissima*, variata da una serie di cordoni lavici più recenti, separati da depressioni argillose che ospitano qualche acacia. Km. 74 si traversa la *depressione di Burè* m. 510, a steppa e boscaglia, che scende allargandosi verso SE. A sin., si leva imponente il cono del Mussálli, circondato da una corona di conii avventizi con aspetto in qualche modo paragonabile a quello dell'Etna.

ESCURSIONE AL M. MUSSÁLLI ore 11 c., percorso faticoso senza sentiero. Da *Burè*, v. sopra, ci si dirige a SE e si raggiungono le pendici N del *Culzi Cóna* (montagna grassa); si prosegue in leggera salita, in terreno vulcanico sassoso, e si giunge (ore 4.30) alle pendici O del M. *Gallélo*. Segue una forte salita in terreno sassoso fino (ore 6.30) a *Rhemà*, posto d'acqua occasionale (fino a 3 mesi dopo le piogge). Si segue una leggera traccia su terreno basal-

tico in lieve pendenza, poi un sentiero che s'inerpica su una parete ripida di roccia friabile e conduce (ore 8.30) al pianoro di Adèlè, lungo c. 2 km. e diviso in due parti da un piccolo costone. Si traversa il pianoro in direzione O (ore 9.30), poi si sale verso N (ore 11) alla vetta del Musálli o Mússa All (= monte di Mosè), costituita da tre picchi principali e due secondari disposti in circolo attorno al cratere. La vetta più elevata m. 2063 (secondo alcuni, almeno m. 2200) si chiama M. Gaagó. Ampia vista. Al piede SE del vulcano passa il confine con la Somália francese (trattato franco-etiopeico 20 mar. 1897). Al piede E del M. Gurguró, altro vulcano a E del Musálli, è Daddatò, posto d'acqua sul Torr. Véima, donde parte la rettifica di confine conseguente agli accordi italo-francesi del gen. 1935.

Si corre su nere lave recenti, spesso sollevate in cordoni e cupolette, sparse qua e là anche di lapillo. Km. 90 regione Dajará m. 650, fra due larghi uadi; si erge davanti il M. Sublélli, vulcanico anch'esso, variamente colorato per le alterazioni portate nelle sue lave da emanazioni di solfatara. La strada gira il fianco del M. Sublélli, scendendo in un'ampia depressione ovale a fondo piatto, che sembra un vasto e basso cratere di esplosione. Al di là di questo, km. 95, si stende il grandioso campo di lava recente della Mándá (= pietra bruciata), tormentatissimo come schiuma rappresa, dominato da una bottoniera di conetti eruttivi (m. 700); paesaggio desolato ma non privo di grandiosità, soprattutto ai crepuscoli. Superato, km. 96, il Colle Mándá m. 750, sempre su lave recenti, si scende nella larghissima e profonda V. Dióita, che digrada in direzione SO dal M. Gabáiti. Km. 107 pozzi Dióita m. 520; il fondo vallivo (km. 107-114) è solcato da più rami che vanno a confluire assieme verso E, dove l'orizzonte è chiuso da alti rilievi tabulari stratoidi. Guadagnato il fianco sin. della V. Dióita, si passa fra il M. Egresóngo a d. e l'Assalè a sin., sempre su roccia lavica. Da questa sella (km. 127) si scende nuovamente per varcare l'ampia V. Gauà, sul cui fondo piatto, serrato fra alti fianchi di roccia lavica, procede la vecchia pista. Km. 132 ponte sul Torr. Gauà m. 370, a 5 luci di 12 m.; per successivi gradini si guadagna, km. 138, il ciglio dell'altipiano di Elidár, livellato intorno ai 500 m., e che si percorre fino a raggiungere l'impluvio ove sono i pozzi di Éla, dominato dal fortino di Elidár o Éli dahár m. 575. L'altipiano si fa alquanto movimentato, con frequenti impluvi; si giunge al ciglione, sotto cui s'affonda la V. Gumtà. Km. 173 c. ponte sul Torr. Gumtà m. 500 c.; di là dalla valle, più elevato di quello di Elidár, è l'altipiano di Hissò.

DAL PONTE SUL GUMTÀ A SARDÒ, per la vecchia pista km. 109 c. Mentre è in costruzione la grande strada che abbrevierà notevolmente il percorso, si percorre la vecchia pista che si snoda alquanto a N. - Guadagnato l'altipiano di Hissò, la pista corre sulla sua piatta superficie sparsa di basse acacie spinose, di aloe e di magra vegetazione steppica fra le rocce basaltiche levigate dal vento; mantenendo la direzione generale ONO e tenendosi sempre sul 750 m. fino al km. 40 c., ci si avvicina al margine meridionale dell'altipiano e si continua a seguirlo mentre esso declina lentissimamente a m. 670, km. 47. Una valletta secondaria, di contro alla quale si ergono le punte dentate del M. Iralalè, conduce (km. 54) ai pozzi Melj m. 560, nell'omonimo uadi, affluente del Dóbi. Si supera una dorsale di gradini basaltici, arida e desolata, per giungere, in un paesaggio da bolgia dantesca, al costone e quindi, km. 73, alla torrida V. del Dóbi m. 230. La valle è assai ampia, a fianchi terrazzati a gradini; il fondo è verde di vegetazione e chiazza di bianco da efflorescenze saline. Si risale per c. 7 km. il fondo sopra un terrazzo alto una ven-

tina di m. sul greto; quindi si passa (km. 80 c.) il *F. Dóbi*, quasi asciutto nella stagione secca, rasentando sulla riva d. una *sorgente termale* salina a c. 50°. Si scavalca un'ultima dorsale terrazzata, propaggine del M. Iralalé, a ossatura di lave acide (lipariti) con qualche copertura di lave basaltiche più recenti; se ne supera il colmo a m. 450, km. 94; d'un tratto, km. 100, m. 400, si sbocca nella piana di Sardò. Raggiunta questa (m. 350), si corre in linea retta non lungi dal piede delle alture, fino all'estrema punta di queste ultime toccando (km. 109) *Sardò*, v. sotto.

La strada guadagna l'*altipiano di Hissò*, raggiungendo a km. 180 c. la quota massima di c. 700 m., indi scende a traversare l'ampia valle del Torr. Imminù che incide l'altipiano di Hissò, senza seguirlo. Km. 190 c. *ponte sul Torr. Imminù* m. 500 c.; si risale sull'altipiano fino a quota m. 600 c., indi lunga discesa alla piana del Dóbi. Km. 220 *ponte sul Torr. Dóbi* m. 250 c., a 5 luci; la strada si svolge poi su una spianata basaltica lievem. ondulata, toccando la quota m. 500 c. Infine si sbocca nella piana sabbiosa di Sardò.

Km. 260 *Sardò* m. 375, ab. 460 c. (*spacci*; posta e telegrafo; aeroporto; infermeria), sede di V. Residenza nella pianura omonima e nodo carovaniero con un fortino. Un acquedotto lungo c. 50 km. vi adduce l'acqua dell'Áuasc. La zona è ricca di selvaggina, particolarmente struzzi, gazzelle e asini selvatici.

Residenza del Sultano dell'Áussa, col quale già nel 1883 il Co. Antonelli aveva stipulato un trattato per la sicurezza delle carovane da Ássab allo Scíoa, fu occupata pacificam. Il 13 mar. 1936 da una colonna di dancali irregolari, rifornita durante la marcia attraverso il deserto per via aerea. Lo stesso 13 mar. scendevano a Sardò 12 aerei. Nonostante il clima e la temperatura altissima, Sardò fu, durante la costruzione della strada, centro cospicuo di rifornimenti.

Panorama da Sardò: a SO si erge, in forma di amplissimo scudo nerastro, il basaltico M. Curùb, dal cui ampio lembo circolare (c. 20 km. di diametro) si avanzano alcune colate di lava. A S, sullo sfondo, oltre la vastissima piana, si profilano le forme tabulari del M. Maghénta. Alto si leva a SSE l'acuto M. Boráuli, le cui lave acide dominano una serie di bassi cordoni basaltici. A SE, chiude l'orizzonte il grande altipiano tabulare di Gamárrí, che incurvandosi cinge la depressione dell'Áussa, ove inpaluda l'Áuasc.

L'ÁUSSA è propriam. la fertile bassa regione, ancora poco nota, ove per vari rami si perde in laghi e paludi l'Áuasc, compresa nell'arco dell'altipiano di Gamárrí e dei M. Állí, Darállac e Maghénta. L'omonimo sultanato, che risale al XVI sec. e che ebbe varie sedi (recentem. Hadelè Gubò e Sardò), ebbe in passato assai maggiore estensione. Il 15 mar. 1883 il Co. Antonelli stipulava in Hadelè Gubò una convenzione di amicizia e di commercio con Mohámméd Hanfárrí, sultano dell'Áussa e « capo dei Danáchil », per la sicurezza del transito delle carovane e otteneva una concessione di terreno. Ma la traversata della Dancálla rimase sempre pericolosa (eccidio di G. Bianchi, 1884) e della concessione di terreni non si poté fare uso. Nel conflitto 1935-36, il Sultano era favorevole all'Italia. Data la possibilità di irrigare, nonchè la relativa vicinanza al mare, l'Áussa presenta notevoli possibilità per la coltivazione industriale del cotone, del tabacco e di altre piante tropicali. Il clima torrido e malarico rende però difficile il soggiorno ai bianchi. - L'Áuasc è qui ricco di cocodrilli; sulle rive sono frequenti anche gli ippopotami, che abbondano nel L. di Áissáita. Nelle paludi, numerosi fenicotteri.

DA SARDÒ A HADELÈ GUBÒ carovaniera ore 9.30 c., facile. - Da Sardò ci si dirige a ESE, verso le alture di *Alalnába*, che si salgono, piegando ben presto a d., S. Di qui la piana di Sardò si presenta come un gran lago, al centro del quale e in direzione OSO emerge come un'isola il M. Curùb. Si traver-

sa la regione *Núnche Uárru*, pianeggiante e arida; la planura, che prende nome di *Combra* (ore 4), si restringe tra alture. Si attraversano la regione di *Garbena*, poi la *piana di Agóla Hadédi*; a SSO è il M. Boráuli, a SE il M. Ghífo, isolato a forma di amba. Ore 7 *Cacaùn*; di fronte, sotto il M. Gamárrí, si vede il Lago Gargóri; sulla d. si stende l'immensa *pianura Curúb Bahári* o *d'Alcarùn*, che termina all'Auàsc, sotto il M. Maghénta. Con una breve discesa si giunge (ore 7.30) al *Lago di Gargóri* m. 250 c.; a sin. la lunga catena del M. Gamárrí, ai cui piedi il F. Auàsc crea vari laghi e pantani. Presso il Lago Gamárrí fu massacrata il 15 nov. 1875 la spedizione Münzinger. Con una serie di risvolti in terreno nero, anfrattuosamente, tutto rocce e sassi, in direzione SE, si raggiunge (ore 9.30) *Hadelé Gubò* m. 250, un tempo residenza principale del Sultano dell'Aússa, su una collinetta a c. 4 km. sulla sin. dell'Auàsc. Poco a S di Hadelé Gubò, a c. 2 km. è lo *stagno di Gabertó*, popolato, come tutte le acque della zona, da ippopotami e coccodrilli. Territorio ricchissimo di selvaggina; terreno assai fertile, ma fortem. malarico.

DA SARDÒ AL GUADO DI ABROBORIFÁGHE PISTA CAMIONABILE km. 48. - Si retrocede per c. 2 km. lungo la pista per Ássab; indi si volge a SE e poi a SSE, puntando verso l'estremo O di un lungo rilievo basaltico che si tocca al km. 9, e di cui si segue il margine in direzione ESE, poi SE; a questo ampio e basso rilievo di sin. altri se ne aggiungono ben presto a d., e fra le lave basaltiche si continua fino al km. 26, dove si esce nuovamente nella vasta pianura alluvionata. L'ampio semicerchio montuoso dal M. Maghénta, a d., all'altipiano di Gamárrí, a sin., è dominato nettamente dal Boráuli, piramide a tre spigoli acuti; in 2° piano, fra noi e il Gamárrí, sono i tronchi con vulcanici dei monti Éla (Éla-cóma). Si punta fra il Boráuli e una bassa dorsale basaltica a O di esso, attraverso la piana steppica corsa da branchi di gazzelle e di onagri (l'asino selvatico di cui sopravvivono qui gli ultimi esemplari). Si passa a c. 3 km. dal piede O del Boráuli (km. 40). Più oltre, si profila a d. un lungo rilievo basaltico basso e spianato, che poi piega ad arco, sbarrando la piana dal lato S. Km. 48 *Abroborifághé* m. 300 c., fortino e gruppo di recinti circolari dancali sul bastione basaltico che scende a pieco per una trentina di m. sul F. Auàsc. *Abro-bóri-fághé* è il guado (*fághé*) dei figli di Abro: 3 figli di un capo, le cui 3 tombe si elevano contigue con la caratteristica forma a collo di bottiglia, sul rilievo basaltico. Il guado è 2 km. a SE. Bellissima vista dal bastione. Il fiume scorre lento, fangoso, in ampia curva, tra rive folte di lusureggiante vegetazione tropicale di alberi e alte erbe. Verde è tutta la larga striscia che lo accompagna a monte e a valle; verde a perdita d'occhio la distesa verso E, cioè verso il cuore dell'Aússa. A sin. luccica l'azzurro specchio del L. di Aissáta (detto così dal nome del villaggio dancalo che sorge presso il guado di Abroborifághé), presso l'estrema propaggine S del M. Boráuli.

DA SARDÒ A SIFÁNI pista camionabile km. 200 c. (facile insabbiarsi). - La pista si diparte dalla strada Sardò-Dessié a c. 37 km. a SSO di Sardò e traversa in direzione NO il basso *tavolato* basaltico di *Asamdra* (= altipiano rosso), molto sassoso e a macigni in alcuni tratti. Caratteristici recinti e tombe dancale sul torrido piano nero e bruno. Al km. 30 (dal bivio) si scende a traversare la grande *V. del Torr. Logghia*. Indi, per un territorio poco conosciuto, arido e quasi del tutto deserto, si raggiunge (km. 200 c. da Sardò) *Sifáni* o *Scifáni* m. 480, ab. 150 (posta), sede di V. Residenza, presso la stretta, donde il F. Golimá scende a perdersi nella pianura del Terù. - Volgendo a SSE si sale al M. *Sifáni* m. 630. Ampilissimo panorama: a N è la vasta pianura del Terù, ove si perdono il Gollimá, l'Alá e altre acque scendenti dal paese degli Azebò Galla, e che all'estremo N, tra gruppi di monti isolati, trapassa nella depressione del Piano del Sale; a NO i M. Bádda, che separano la piana del Terù dal gradino degli Azebò Galla e, dietro questo, l'elevata e complessa catena meridiana dall'Amba Alághi all'Asciánghi; a O, i M. Zobùl, dietro cui è la piana di Cobbò e, oltre questa la catena principale dall'Asciánghi al gruppo dell'Abúna Ioséf; a SO, i M. Nedí, Gambató, Furá, Uodedscá, e, dietro questa quinta, la catena principale con la Cossò Ambà e l'Amba Sel; a S la pianura e la catena di Gumméll, dietro la quale è la V. Millé e i M. dell'Uor-

rà Babbò; a S, la piana di Sardò e i M. Gablaitù e Maghénta, questi ultimi al di là del corso dell'Àuàsc.

La strada si dirige a SO nell'aridissima pianura di Sardò o Curùb Bahári, livellata a c. 350 m., passando presso l'estrema propaggine del M. Curùb, colata lavica che si tocca a km. 269. Si piega quindi a OSO, aggirando il lembo dello scudo basaltico del M. Curùb, poi si piega a SO, lasciando a d. il vulcanico M. Gablaitù e rasentando al km. 287 una solfatara pressochè estinta. Sempre nella pianura steppica, si punta verso la terminazione S del basso *tavolato* basaltico di *Asamára*, che si raggiunge al km. 297, dopo attraversata una zona a basse dune semifissate da graminacee. Km. 297 bivio a d. della pista per Sifáni, pag. 345. Si scende nella depressione dell'uadi Uddudaitò o Uddò Daità, che scende dal *tavolato* di *Asamára*. Km. 300 *Torr. Uddudaitò* m. 406; si volge decisam. a O, quasi sfiorando il F. Àuàsc, che qui descrive una forte curva con la convessità a N intorno all'estremità dei M. Maghénta; a sin. si vede la folta striscia di vegetazione che accompagna il fiume. Si traversa l'amplissimo *Torr. Logghià*, poi si supera la *stretta di Tendahò*, barriera collinosa alta una quarantina di m. sul pelo dell'Àuàsc, barriera di arenarie tufacee indurite da filoni e impregnazioni silicee che il fiume incide con una specie di forra, superando i filoni più resistenti con piccole rapide. Km. 315 *Tendahò* o *Tandahò* m. 400, bivio a sin. della pista per Dire Dáua.

DA TENDAHÒ A DIRE DÁUA pista camionabile km. 350 c., aperta nel dic. 1937-gen. 38 da una colonna di autocarri della Soc. Gondrand, in corso di sistemazione, raccordo assai importante che allaccia lo Hararino al porto di Ássab. Guadato l'Àuàsc presso Tendahò, la pista corre lungo la catena dei M. Maghénta, tocca *Ádo* e *Datè*, traversa le pendici dei M. Dundurà, tocca *Chepir*, *Hassandéra*, e *Melasmì* per sboccare a *El Bahè* sulla strada Aiscia Dire Dáua. Il tracciato è relativam. ben fornito d'acqua negli alvei degli uadi e si tiene lontano dalle zone paludose.

La strada procede verso SO risalendo l'Àuàsc. Km. 322 si traversa un torrente che dai colli a S di Tendahò va a gettarsi nell'Àuàsc. Ci si allontana via via dal fiume, rilievi basaltici s'interpongono fra la strada e l'Àuàsc; km. 335 *ponte sul Torr. Arsis* m. 460, che scende da NO da monti basaltici; km. 340 *ponte sul Torr. Farò* m. 490. Segue una serie di collinette ghiaiose, poi di nuovo la piana, limitata a d. da rilievi da cui scende il Millè. Km. 360 *ponte sul F. Millè* m. 530 c., che scende dai monti a N di Dessiè. Si supera con leggera salita l'estrema punta dei rilievi in d. del Millè e si entra in una vasta pianura, nel cui sfondo si profila l'altipiano etiopico. Si traversano i *Torr. Caddafóita*, *Uoronzò*, *Addòds* m. 570 e *Borugáli*. Cominciano i primi rilievi marginali dell'altipiano. Km. 387 *ponte sul Torr. Ieromè* m. 627; indi si sale, km. 390, alla basaltica *collina As Còma*, ai cui piedi è *Garsaitóli*, sosta di carovane. Si traversa la *piana Allumè Taèb*; km. 400 c. *ponte sul Torr. Aussù Niùm* m. 647. Oltrepassata la *piana di Gèldi*, si varca, km. 410 il *Torr. Gallahà* m. 667, indi la *V. Elod* o *Elud*; km. 420 c. *Cantonièra Elod* m. 897, su un *tavolato* basaltico antico, che più oltre si fa tufaceo e si smembra in un sistema di vallecole tributarie del F. Fursà. Ancora 2 km.

in salita, poi un tratto in piano (km. 423) sull'altipiano di Cobbò m. 927. Si scende a traversare, km. 426, il *Torr. Boddanà Ford* m. 847; poi si tagliano a mezza costa altre valleciole tributarie del F. Fursà. La V. Fursà, incisa fra alture di lave stratoidi, dislocate come scaglie, rallegra il cuore dopo tanto deserto, per le grandi acacie che ne rivestono il fondo, gli uccelli variopinti che l'abitano, le mandre di zebù che vengono ad abbeverarsi guidate da dancali già temuti come tra i più fieri e feroci. La strada risale per alcuni km. la valle e sbocca in un dedalo di colline vulcaniche. Un tratto di spianata a boscaglia e poi nuove colline, dominate dal paesaggio montuoso assai mosso, tutto modellato in vallette e cocuzzoli, in cui si smembra la grande scarpa dell'altipiano. Si discende (km. 123, m. 950) nella V. Burcà, che si risale fra colline via via più elevate, tutte a tuffi, colate e filoni di natura basaltica. Km. 456 *ponte sul F. Burcà* m. 1177, che scende da Maràd, primo abitato fisso. Si risale il Burcà fino a 1200 m., dove ha inizio la salita che per due gradini porta a Batiè. Un pianoro a 1400 m., già coltivato e popolato; un'altra arrampicata, e si è a,

km. 467, **Batiè** m. 1637 (*spaccio*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), sede di Residenza, grosso villaggio galla e importante mercato (lunedì), sulle pendici E dell'altipiano, in zona fertile e coltivata. Era il termine delle carovane di cammelli da Assab e da Tagiúra; di qui continuavano le carovane di muletti.

L'abitato indigeno è raggruppato su un poggio dominato dall'elevato fortino. Ordinato e pulito, con i tucul e i cortiletti spesso cintati da euforbie, al riparo dai venti dell'altipiano, fornito di buona acqua, è il maggior centro di un ampio gradino ondulato, a conche e declivi che si prestano alla coltivazione. Più verso l'orlo del gradino, i poggi che guardano verso la Dancàlia offrono su questa un'ampia veduta fino ai monti che si elevano oltre l'Auàsc.

DA BATIÈ AL LAGO ARDIBBO E DESSIE mulattiera, in paesaggio interessante, ricco di selvaggina, passando per Chembielà Uoirà m. 1860, ove sono le *acque Gergerò*, per il *colle di Bifetò* m. 2800, a N del M. omonimo, indi contornando l'estremità S del L. Ardibbo e sboccando sulla strada della Vittoria, c. 16 km. a N di Dessie pag. 322.

La strada si svolge ora in ameno paesaggio montuoso, dal clima mite, ricco d'acqua e di verde, tanto più gradito a chi ha traversato la gran vampa della Dancàlia. La vegetazione è costituita in prevalenza da acacie e mimose, poi da sicomori, oleastri, euforbie e ginepri; sulle alture, frequenti gruppi di capanne, coltivazioni e praterie. Dopo una breve discesa al *ponte sul Torr. Carsà* m. 1557, si scavalca un costone a m. 1618 e si raggiunge un'ampia conca a fondo alluvionato e solcato da corsi d'acqua, tra cui il Torr. Cialecià o Cialecà o Scellecà. La chiostra montana da cui sbocca il Cialecià, incisa tra forme tabulari e spesso contrassegnate da gradini verticali, forma netto contrasto con i rilievi ondulati attraversati sin qui; è un altro dei grandi scaglioni orientali dell'altipiano. Si risale a mezza costa la V. Cialecià, dapprima in sponda sinistra; km. 490 c. *ponte sul Torr. Cialecià* m. 1499, a una luce di m. 15 e 20 m. d'altezza. Si riprende a salire sul versante d. della valle, traversando costoni e valloni. Km. 495 una *galleria* lunga 37 m., a quota 1669, poi una lunga

salita fino a un *colletto* m. 1759. Una breve, ma ripida discesa porta, km. 500, al *ponte-viadotto di Ciurufutù* sul Torr. Uahò m. 1721, a una luce di m. 33.50; cantoniera.

Poco più avanti si stacca a sin. la mulattiera che sale al *Passo Anciarro*, a S del M. Ain Ambà, ove sarebbero resti di costruzioni portoghesi e una scultura su roccia rappresentante un leone accovacciato. La mulattiera scende poi a *Combolcià*, v. sotto.

La strada traversa vari piccoli torr., poi ancora il Torr. Uahò alla sua testata e sale vivam. per scavalcare la catena dei M. Anciarro, che si supera, km. 508, al *Colle Moticolò* m. 1949, poco a S del Lago Ardibbo. Si scopre dinnanzi, superbo *scenario, la conca di Combolcià con l'aeroporto e il nascente quartiere industriale di Dessiè e, in alto, Dessiè, adagiata in conche e dorsali prative e alberate su un ripiano del M. Tossà. Con una grande svolta si scende nella conca ove scorre il Borchennà, affluente di sin. dell' Auàsc.

Km. 510 *trivio di Combolcià* m. 1850 c. (*Alb. C.I.A.A.O.*, pag. 403; *spaccio*; posta, telegrafo, telefono; infermeria), villaggio cantoniero dell'A.A.S.S., imponente costruzione a guisa di fortino, attornata da vari edifici: chiesa, scuola, dopolavoro, officine, ecc. Qui si sbocca sulla grande arteria Asmàra-Áddis Abéba, al km. 725 da Asmàra e 380 c. da Áddis Abéba.

Si varca il Torr. Mido, poi, km. 521.6, il Torr. Borchennà su un ponte m. 1850 a 3 luci di 15 m. e se ne risale la valle, lasciando a sin. l'*Aeroporto di Dessiè-Combolcià*, con grande platea di cemento. La strada s'inerpica poi con grandi curve e lacci su un contrafforte del M. Tossà, superando in una ventina di km. un dislivello di c. 670 m., con bella vista indietro sui monti che circondano la conca di Combolcià. Si contorna lo sperone su cui sorge il Pal. del Comando (ex-Ghebbi), indi per una piccola sella si entra in, km. 535, *Dessiè* m. 2470, pag. 395.
